

# RESOCONTO STENOGRAFICO

437.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	38839	<b>PRESIDENTE</b> 38840, 38841, 38842, 38845, 38848, 38850, 38851, 38852	
<b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa</b> .	38840	<b>FERRARI MARTE (PSI)</b> . . . . .	38841
<b>Disegni di legge (Approvazione in Com- missione)</b> . . . . .	38839	<b>GARGANO MARIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</b> . . . . .	38841, 38851, 38852
<b>Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)</b> .	38840	<b>MAROLI FIORENZO (DC), Relatore</b> . . .	38840, 38850, 38851
<b>Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):</b>		<b>PALLANTI NOVELLO (PCI)</b> . . . . .	38842
S. 1631 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (3035).		<b>PINTO DOMENICO (PR)</b> . . . . .	38848, 38850
		<b>SOSPURI NINO (MSI-DN)</b> . . . . .	38845
		<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	38839
		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	38839
		<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	38861

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea:</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
(Modifica) . . . . .	38860	<b>mani</b> . . . . .	38861
<b>Rinvio a Commissione</b> . . . . .	38853		
<b>Votazione segreta di un disegno di</b>		<b>Trasformazione di un documento del</b>	
<b>legge</b> . . . . .	38855	<b>sindacato ispettivo</b> . . . . .	38861

**La seduta comincia alle 16,30.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 gennaio 1981.

*(È approvato)*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 16, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo e Fanti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 12 gennaio 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

CAROLI: «Modifica della denominazione di ufficiale giudiziario in quella di commissario giudiziario, nonché della denominazione di aiutante ufficiale giudiziario in quella di notificatore giudiziario» (3068);

CAROLI: «Modifiche agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modifiche, concernente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari» (3069).

Saranno stampate e distribuite.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli uffici giudiziari» (*approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2889).

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la VII Commissione permanente (Istruzione), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

FERRI ed altri: «Deroga all'articolo 53, comma undicesimo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati» (2842).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali» (3004).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

«Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (3006).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede legislativa:

«Proroga fino al 30 giugno 1982 del trattamento economico provvisorio per il personale dirigente civile e militare dello Stato e per quello collegato, previsto dal decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432» (3065) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: S. 1631 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (3035).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Maroli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FIRENZO MAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato, riguarda la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, secondo le norme stabilite dalla legge 28 novembre 1980, tendenti a sostenere la competitività del nostro sistema industriale. La proroga interessa il periodo dal 1° novembre al 31 dicembre 1981, con un onere previsto di 1.500 miliardi. Nel merito della materia, si è già discusso in Assemblea nel mese di ottobre dello scorso anno, quando si è approvata la conversione in legge di un precedente decreto-legge che prorogava la validità sino al 31 ottobre 1981 delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, riguardanti principalmente i contributi di malattia, destinati al servizio sanitario nazionale.

Per ragioni tecniche di bilancio, non fu possibile in quella circostanza prorogare la validità delle norme sino alla fine dell'anno; da qui la necessità di una proroga ulteriore, appunto prevista dal decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646.

Ciò detto, come relatore ritengo oppor-

tuno richiamare quanto meno il punto fondamentale della discussione che si è svolta in Assemblea nel mese di ottobre dello scorso anno, che sostanzialmente si è riproposta nella seduta di stamane della Commissione lavoro della Camera. Tale punto riguarda la necessità (più volte sostenuta da parte del Parlamento) di procedere ad una ristrutturazione in tutta la materia della fiscalizzazione, attraverso un'adeguata e più organica normativa. Il modo di intervento attuale risulta essere, a parere di tutte le parti politiche presenti in Parlamento, scarsamente organico ed eccessivamente frazionato in norme che stabiliscono esclusioni contributive totali o parziali, non sempre completamente giustificate e rispondenti alle finalità che la manovra della fiscalizzazione intenderebbe realizzare. Ritengo quindi estremamente imperativo ricordare al Governo la necessità di non procedere semplicemente alla proroga di norme in atto, ma di intervenire nel senso indicato dal Parlamento, avendo tra l'altro presenti il quadro del programma relativo alla spesa pubblica e le necessarie verifiche, riguardanti gli effetti rilevati in relazione ai vari interventi sin qui disposti.

Dopo queste brevi considerazioni, mi permetto di chiedere il consenso della Camera alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 646 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Maroli nella sua relazione ha esposto i motivi che ispirano questo provvedimento ed ha formulato alcune riflessioni critiche sulle quali potremmo anche concordare.

Noi riteniamo, come gruppo socialista, che il decreto-legge n. 646 del 16 novembre 1981 possa indubbiamente essere approvato dal Parlamento, ma nello stesso tempo non possiamo non rilevare alcune situazioni che devono essere poste all'attenzione sia della Camera sia del Governo. Abbiamo sottoposto questo provvedimento, riguardante le norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, ad una serie di valutazioni; questa materia è assai importante ed ha avuto di volta in volta delle diverse giustificazioni. Tale provvedimento ha trovato applicazione nei settori più disparati, da quello della produzione, a quello dei servizi, a settori commerciali quale quello alberghiero. Ebbene, in questa direzione abbiamo manifestato l'intenzione di voler favorire le esportazioni, l'occupazione femminile nel settore tessile, di voler contribuire allo sviluppo delle strutture turistiche e commerciali nel Mezzogiorno.

Questa mattina abbiamo posto una precisa domanda in seno alla Commissione lavoro, nel momento in cui abbiamo esaminato questo provvedimento: allo stato attuale non abbiamo presenti gli obiettivi che sono stati realizzati, né se la scelta della fiscalizzazione degli oneri sociali, fin qui compiuta, abbia potuto contribuire in questa direzione. Il Governo è stato più volte sollecitato a fornire al Parlamento ogni delucidazione in relazione a questo problema — che è, come ho detto prima, di rilevante importanza —, al fine di indicare se gli obiettivi prefissati con la fiscalizzazione degli oneri sociali, nel settore artigianale o in quello tessile, siano stati raggiunti. Noi purtroppo dobbiamo denunciare una contrazione dell'occupazione femminile nel settore tessile; molte fabbriche sono state infatti costrette a chiudere ed a licenziare centinaia di lavoratrici. Manifestiamo quindi l'esigenza di ottenere dal Governo una risposta più puntuale e più rapida. A volte si giustificano le mancate risposte da parte dell'esecutivo con le ripetute crisi di Governo; rimane però il fatto che l'esecutivo deve attrezzarsi e fornire al Parlamento ogni possibile indicazione. Vorremmo in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

fine sapere se la nostra iniziativa legislativa è indirizzata nel verso giusto o se invece dovremo operare una scelta diversa.

Vi è una commissione — istituita dall'allora ministro del lavoro Scotti e che avrebbe dovuto già da tempo trarre delle considerazioni, in quanto al suo interno operano anche i rappresentanti sindacali — la quale ancora non ha fornito precise indicazioni al Ministero del lavoro ed al Governo in ordine alle scelte da compiere. Questa commissione continua i suoi lavori ed in questi giorni sta dibattendo, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, il problema del costo del lavoro, che incide sulla esportazione dei nostri prodotti. Proprio perché si trattano problemi urgenti, riteniamo che tale commissione dovrebbe prendere decisioni più puntuali.

Queste nostre osservazioni critiche non ci impediscono di approvare questo provvedimento, anche perché questo decreto-legge è già inefficace dal 1° gennaio di quest'anno: infatti il termine di validità della fiscalizzazione degli oneri sociali è spirato il 31 dicembre 1981. Quindi abbiamo un provvedimento che di per sé ha già concluso la sua efficacia. Si deve riflettere anche in ordine alla possibilità di non approvarlo proprio perché manca l'indicazione di come questa materia debba venire affrontata; tuttavia noi riteniamo che la mancata approvazione determinerebbe difficoltà per l'istituto della previdenza sociale, già pieno di problemi non certo per volontà degli amministratori o dei lavoratori dell'istituto stesso, ma per i ritardi della legislazione e per le continue modifiche introdotte a forza di decreti-legge nelle varie discipline. Inoltre l'interpretazione delle norme costringe sempre più spesso questo istituto ad una attività supplementare che lo distoglie da una concreta operatività ed efficacia.

Con queste motivazioni di fondo noi riteniamo di esprimere il nostro consenso a questo decreto-legge, con il desiderio di udire da parte del Governo alcune puntualizzazioni. Mi permetto di sollecitare

queste precisazioni anche perché si finiscano in tempi rapidi normative organiche e complessive che possano condurre alla definizione di una materia così importante, sì da mettere in condizioni per lungo tempo le parti sociali, i lavoratori e gli imprenditori di operare con maggiore sicurezza, ed atti ad affrontare il problema più generale della difesa della occupazione e della stabilità della nostra contribuzione sociale (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

**NOVELLO PALLANTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, questa nuova richiesta di proroga — che probabilmente non sarà nemmeno l'ultima — della fiscalizzazione degli oneri sociali costringe il gruppo comunista ad esprimere un giudizio negativo. Ciò non significa che abbiamo cambiato opinione sulla necessità di alleggerire, anche e non soltanto per questa via, il costo del lavoro; il nostro giudizio negativo si esprime perché ancora in questa circostanza siamo in presenza di un provvedimento di semplice proroga che non si inquadra e non si raccorda ad un disegno organico e razionale di ristrutturazione della contribuzione sociale e previdenziale.

Eppure, in questo senso erano stati assunti anche da parte di questo Governo, nonché di quelli precedenti, precisi impegni per il riordino complessivo della materia. Già il relatore ha sottolineato l'esigenza di giungere rapidamente a questo risultato. Voglio tuttavia ricordare all'Assemblea che già in occasione della discussione del precedente analogo provvedimento il relatore invitò il Governo ad evitare una nuova, ripetitiva, richiesta di prorogare la fiscalizzazione degli oneri sociali così come essi sono attualmente, ed a presentare un nuovo provvedimento che rappresentasse veramente un mutamento di indirizzo.

Il Governo, già allora, mostrò l'intenzione di accogliere l'invito e giustificò il provvedimento definendolo interlocuto-

rio; anzi lo chiamò «ponte» per il passaggio al nuovo sistema di contribuzione e di fiscalizzazione degli oneri sociali, rapportato a misure per combattere l'inflazione. Oggi, di fronte a questa nuova richiesta di proroga, verificiamo che questo «ponte» manca di una sponda su cui approdare. Manca, cioè, una strategia seria, efficace, per avere successo nel combattere l'inflazione; tale strategia deve prima di tutto prevedere provvedimenti tesi al rilancio dell'apparato produttivo, alla salvaguardia, allo sviluppo dell'occupazione.

Per queste ragioni, noi ci domandiamo quali effetti possano produrre questo o un eventuale nuovo decreto di proroga, se non quello di aggiungere soltanto una nuova «pezza» ad un sistema economico traballante, che fa acqua da tutte le parti. Bisogna rendersi conto, bisogna capire fino in fondo che è il modello di sviluppo che è entrato in crisi. Non si può pensare soltanto a temponare le falle con provvedimenti generici, settoriali e parziali. Sono necessari profondi cambiamenti strutturali, per adeguare il nostro apparato produttivo all'altezza dei problemi nuovi che nascono come conseguenza dei processi di ristrutturazione del tessuto industriale, problemi che interessano ciascun paese in Europa e nel mondo, e che già hanno prodotto notevoli cambiamenti nella divisione internazionale del lavoro.

La proroga della fiscalizzazione nei termini fino ad oggi attuati, senza una strategia di sviluppo della produzione e della occupazione, si colloca nell'illusoria convinzione che il nostro apparato produttivo possa spontaneamente trovare i necessari aggiustamenti alle condizioni nuove che la crisi economica ha posto e pone al nostro paese. Quanto siano fallaci, negative e pericolose impostazioni politiche di questa natura non c'è bisogno di tentare di dimostrare con disquisizioni sul piano teorico, dottrinale, astratto. Sono i fatti a dimostrarlo più corposamente e più drammaticamente. Senza andare molto lontano nel tempo, ma a partire già dal 1° gennaio 1980, l'apparato produttivo è stato sgravato di oltre 11

mila miliardi mediante la fiscalizzazione. A questo alleggerimento sostanziale vanno sommati quelli precedenti e quelli derivanti dagli accordi sindacali e dalle leggi sulla riduzione delle festività infrasettimanali, sul congelamento della scala mobile, sugli scatti di anzianità e sulle indennità di anzianità, per una cifra sicuramente di altrettanta entità. Si tratta di alleggerimenti di grandi dimensioni, che non sono stati minimamente intaccati da una politica salariale la cui dinamica si è sviluppata verso l'obiettivo di salvaguardare le retribuzioni in termini reali, come difesa contro l'inflazione ed il pesante taglieggiamento operato dal *fiscal drag*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante tutto ciò, nonostante l'ampiezza quantitativa dell'alleggerimento del carico complessivo sul costo del lavoro, la tendenza all'impoverimento, al declassamento del nostro apparato produttivo si consolida e fa registrare punti più intensi ed estesi di crisi, con riflessi gravissimi sull'occupazione. Ormai la crisi non lambisce, ma penetra, sconvolge anche le cosiddette aree forti del paese e colpisce quasi tutti i settori produttivi, aggravando ulteriormente la situazione di quelli che da tempo erano e sono ancora in difficoltà. Inoltre si è accresciuta ulteriormente la distanza tra nord e sud, facendo registrare alla Campania il triste primato della regione con il numero più elevato di disoccupati, in termini assoluti e relativi.

È per questi motivi che domani nelle regioni meridionali, ma anche in altre regioni del paese, avrà luogo uno sciopero generale contro i licenziamenti e contro il dilagare della cassa integrazione. È necessario prendere atto di questo e trarre le conseguenze necessarie. In difficoltà non si trovano soltanto le grandi industrie pubbliche e private operanti nei settori di base (della chimica e della siderurgia), così come in quelle dedite alle grandi produzioni di massa (l'auto e l'elettronica di consumo), ma la crisi investe anche le medie e piccole imprese, quelle — per intenderci — della dimensione e della struttura delle aziende gestite dai diversi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

signor Brambilla, nelle quali, malgrado le forme più esasperate di decentramento produttivo, di lavoro a domicilio, di sfruttamento della manodopera, anche mediante l'evasione fiscale e contributiva, sono ormai evidenti i segni di cedimento di fronte ai colpi della crisi.

Nel contempo, settori più retrivi del padronato cercano di approfittare del momento per attaccare le più significative conquiste del movimento sindacale, puntando a ristabilire una sorta di loro predominio assoluto sul governo della manodopera nei luoghi di lavoro. Potremmo portare molti esempi in questo senso. Emblematico è l'atteggiamento sprezzante e volutamente provocatorio assunto in questi giorni dalla CIGA, cioè dalla più grande catena di alberghi di lusso del nostro paese, che nel 1981 ha registrato un bilancio attivo di diversi miliardi ma che decide, comunque, di licenziare un quarto dei propri tremila dipendenti. Lo fa rifiutandosi di discutere non soltanto con il sindacato ma anche con il Ministero del lavoro, antepoendo l'accettazione dei licenziamenti — attuati, tra l'altro, con il carattere discriminatorio che ha distinto l'azione del padronato negli anni '50 — come premessa per discutere ogni ipotesi di ristrutturazione. Non contenta di ciò, la CIGA decide di attuare in modo unilaterale una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, in dispregio degli accordi sindacali, facendo nascere il legittimo sospetto di voler inasprire la vertenza per imporre soluzioni autoritarie, che i lavoratori giustamente respingono e che il Governo non può né accettare né subire.

Di fronte alla gravità dei problemi produttivi e occupazionali, appare perfino ridicola la posizione di quanti, strumentalizzando meschinamente, a fini interni, la drammaticità dei fatti polacchi, chiedono di bloccare la contrattazione, o di tornare indietro negli accordi già realizzati per la partecipazione delle nostre industrie alla costruzione del gasdotto URSS-Europa, non curandosi degli effetti immediati e di prospettiva che una posizione del genere comporta. Mentre tutto ciò, infatti, non

aiuterebbe il popolo polacco, produrrebbe il solo risultato di danneggiare aziende sane, come la Nuova Pignone, e soprattutto contraddirebbe l'esigenza largamente riconosciuta di garantirsi, anche differenziandole, fonti di energia che sono essenziali ad ogni ipotesi di sviluppo del paese.

In una situazione che va sempre più velocemente degradandosi, per l'urto dirimpente della crisi e l'uso strumentale che alcuni settori del padronato ne vanno facendo, sono necessarie misure urgenti volte a superare la linea della politica economica in atto, il suo carattere indiscriminatamente restrittivo, determinato e sostenuto da una stretta creditizia con tassi di interesse bancario senza precedenti, che soffoca anche le attività che pure hanno, almeno potenzialmente, la possibilità di espandersi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ben altri provvedimenti sono necessari per fronteggiare la crisi, per bloccare l'inflazione, per impedire l'ulteriore degrado del nostro apparato produttivo. Noi comunisti ci siamo fatti carico di una proposta articolata per un nuovo tipo di sviluppo del paese, mediante indirizzi ed obiettivi di rinnovamento, fondati su forme e metodi nuovi di rilancio della programmazione democratica dell'economia, di risanamento e moralizzazione della vita pubblica, di valorizzazione delle risorse disponibili, di costante aumento della produttività, mediante l'innovazione tecnologica e la crescita professionale dei lavoratori. In questo senso il movimento sindacale ha espresso una posizione unitaria che è in discussione in migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro.

È indispensabile e non più dilazionabile offrire alle forze produttive, alle componenti sociali del paese, un quadro organico, complessivo di riferimento, che affronti insieme la lotta all'inflazione ed alla recessione, sul quale le forze sociali possano confrontarsi e stabilire, nella loro autonomia, i propri comportamenti. In un contesto di tale natura, non solo non avversiamo, ma sollecitiamo provvedimenti per diminuire ulteriormente gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

oneri sociali sulla produzione, in quanto a tutt'oggi essa risulta gravata da oneri che non le appartengono e che si configurano come una vera e propria tassa sull'occupazione, che penalizza in modo particolare le industrie manifatturiere, comunque quelle con più alta concentrazione di manodopera. Allo stato dei fatti, sappiamo benissimo che ciò che esiste rappresenta una forma surrettizia di tassazione, dovuta all'insipienza del nostro sistema fiscale, che non riesce a far pagare i cittadini con equità e non sa combattere e superare le forti aliquote di evasione, compresa quella sociale e previdenziale.

In ogni caso, noi riteniamo che provvedimenti di fiscalizzazione debbano comunque qualificarsi affermando alcuni principi basilari. Rientrano tra questi la distinzione netta tra contribuzione strettamente previdenziale e oneri di carattere assistenziale, che vanno invece posti a carico della collettività e che non debbono gravare sul costo del lavoro. Contemporaneamente va affermato il principio — da realizzarsi, se necessario, con gradualità, ma speditamente — della determinazione di una aliquota previdenziale unica per tutti i comparti del lavoro dipendente, anche in collegamento con il riordino del sistema pensionistico, con la riforma delle invalidità pensionabili, con la riforma della previdenza in agricoltura. Dalla chiarezza delle basi di partenza si può quindi procedere per determinare una fiscalizzazione che gradualmente porti l'incidenza dei contributi sociali nei limiti della media dei paesi industrializzati del nostro continente. Ma tutto ciò va fatto con discernimento, con selettività, per aree territoriali, per settori produttivi, per tipo di manodopera occupata, e non senza garanzie e controlli sui livelli di occupazione.

Il provvedimento che ci viene chiesto di approvare non si muove però su questa linea, per cui gli effetti che produrrà saranno identici a quelli che l'esperienza ci ha già consentito di verificare; non servirà cioè ad arrestare il degrado dell'apparato produttivo, né a garantire l'occu-

pazione. L'unica cosa certa sarà quella di un gratuito regalo alle aziende che vanno bene e un inutile sperpero di denaro pubblico per le aziende senza alcuna possibilità di salvezza. Per queste ragioni e per stimolare il Governo a cambiare orientamento esprimiamo il nostro giudizio negativo e il nostro voto contrario al provvedimento (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti del deputato Briccola*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

**NINO SOSPIRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il disegno di legge al nostro esame, con cui si chiede la conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, ripropone in termini esasperati ed esasperanti la questione relativa alla decretazione d'urgenza, sulla quale però eviteremo di soffermarci, per entrare subito nel merito del provvedimento, riproponendo soltanto alla Camera le valutazioni della Commissione affari costituzionali la quale, chiamata ad esprimere il parere sulla esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione in base all'articolo 96-bis del regolamento, non ha mancato, in data 21 dicembre 1981, di raccomandare al Governo di procedere con urgenza alla normalizzazione della situazione mediante apposito, organico disegno di legge in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali. Ed è proprio quello che il gruppo del Movimento sociale italiano ed altre forze politiche hanno chiesto da tempo, particolarmente in sede di approvazione di provvedimenti analoghi a quello oggi in discussione. Tutto ciò, in primo luogo, perché una materia tanto delicata ed importante non può e non deve per principio essere sottratta al più approfondito ed oculato dibattito; ed in secondo luogo perché gli interventi di fiscalizzazione degli oneri sociali sinora adottati, avulsi da un più ampio ed organico contesto legislativo e programmatico, non hanno naturalmente consentito il raggiungimento degli auspici obbiettivi. Sicché permane lo stato di

crisi della nostra industria, che risente anche della instabilità del sistema politico. Ma di questo eventualmente parleremo in altra occasione.

Le conseguenze, nel corso del 1981, sono state evidenti, e saranno pertanto sufficienti solo pochi dati a confermarle.

Produzione industriale: nei primi otto mesi del 1981, rispetto allo stesso periodo considerato nel 1980, l'indice di caduta è stato pari al 4,3 per cento. Competitività industriale: una recentissima, nota ed approfondita indagine sulla competitività, appunto, condotta dall'*European Management Forum* di Ginevra ha rilevato che tra 21 nazioni industrializzate prese in considerazione l'Italia regge, purtroppo, il fanalino di coda, seguita soltanto dal Portogallo. Mediobanca, nell'edizione 1980 sui bilanci di un campione di società italiana composto da 1078 aziende pubbliche e private, ha evidenziato una perdita netta aggregata di 3.042 miliardi di lire, pari al 60 per cento in più rispetto alla perdita registrata nel 1979.

Nonostante i provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali, prorogati nei termini senza la predisposizione di un disegno di recupero e di rilancio a più ampio respiro, il sistema industriale italiano continua dunque ad accusare pesanti perdite, con quali conseguenze per l'occupazione, e per le ore corrisposte di cassa integrazione guadagni, è inutile ricordare.

Su tutto ciò, onorevole sottosegretario, il Governo dovrebbe interrogarsi ed intervenire, dopo aver compreso il perché dopo aver individuato le scaturigini di una simile situazione. Invece non lo fa, o per lo meno fino ad oggi non lo ha fatto, forse in quanto la risposta è accusatrice e rivelatrice del fatto che in Italia non esiste una sana politica industriale; non esiste, più in generale, una vera politica economica; per conseguenza, viene meno il governo stesso dell'economia.

Scendendo brevemente nel particolare di alcuni fra i più scottanti problemi, o tra le più macroscopiche carenze, che hanno determinato l'attuale stato di crisi,

noi individueremmo i seguenti motivi di riflessione e di dibattito.

È da sottolineare, in primo luogo, come abbiamo accennato, la carenza persino di un progetto di riforma dei sistemi di fiscalizzazione che consenta la reale diminuzione del costo del lavoro, e quindi dei termini di contenimento dei costi di produzione. In materia esiste, a partire dal 1964, una proliferazione legislativa disorganica, ancora denunciata dalla necessità di varare un provvedimento come quello in esame, il più delle volte ispirata da motivi contingenti e pretestuosamente urgenti, o realmente urgenti, ma a seguito di precedenti carenze, motivi che hanno logicamente mancato (né poteva essere altrimenti) di finalizzare gli interventi stessi al raggiungimento di mete di politica economica.

Inoltre, gli adeguamenti intervenuti nel corso degli anni, sia qualitativi sia quantitativi, nonché l'espansione, ancora qui di emergenza, delle aree ammesse a godere dei benefici, sebbene illusori, derivanti dalla fiscalizzazione rendono necessario l'immediato riordino dell'intera materia, che dovrebbe innanzitutto abolire gli oneri impropri, superare la logica assistenziale che ha sino ad ora informato la concessione degli sgravi contributivi, i quali invece dovrebbero essere concepiti all'unico scopo di perseguire obiettivi incentivanti ed eliminare le ingiustificate ed incomprensibili discriminazioni oggi esistenti tra impresa ed impresa. Pensiamo, ad esempio, al terziario, pensiamo soprattutto — se ne è fatto qualche riferimento questa mattina in Commissione lavoro — alle imprese agricole.

Inoltre, si dovrebbe prevedere un'unica aliquota previdenziale anche per alleggerire e facilitare gli adempimenti di legge oggi forzatamente contorti e difficoltosi, in particolare per le piccole aziende, a seguito della polverizzazione delle specie contributive.

Sempre con riferimento alla piccola impresa, parrebbe necessaria una nuova politica di intervento, che mirasse soprattutto a consentire alle stesse di beneficiare dei vantaggi derivanti dalle cosid-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

dette economie di scala, anche ma non solo attraverso l'incentivazione dell'associazionismo.

In mancanza di ciò, le ricorrenti e più volte prorogate misure degli oneri sociali, previste anche per il 1982 dal progetto del ministro delle finanze, non condurranno a nulla di sostanzialmente positivo. In mancanza di ciò, i piccoli e medi imprenditori continueranno, di fatto, a vedersi preclusa la via dell'informazione e dell'adeguamento tecnologico, della rilevante commessa, del reperimento di adeguati mezzi finanziari, della programmazione degli acquisti e della oculata commercializzazione dei prodotti.

Per quel che concerne la grande impresa, invece ed in particolare, non è certo attraverso provvedimenti come quello in esame che si potrà favorire la produttività e la competitività e, quindi, anche le esportazioni.

Questo perché la maggiore e particolarmente acuta crisi che colpisce tale settore può essere bloccata solo con interventi globali di revisione e di ricostruzione strutturale.

Altra questione fondamentale sulla quale discutere è quella derivante dalla persistenza, a prescindere dalle buone intenzioni, di notevoli problemi di carattere creditizio e finanziario; problemi che ci hanno fatto e continuano a farci perdere il passo rispetto ai tempi e alle esigenze di competitività richieste dalla concorrenza europea e mondiale.

Ne si può trascurare il fatto che una qualsiasi politica di sviluppo industriale non può prescindere da una condizione irrinunciabile; e cioè dal contestuale — anzi, propedeutico — sviluppo della ricerca pubblica nei vari settori, le cui rilevazioni dovrebbero, poi, essere effettivamente rese fruibili da parte delle imprese.

Invece, oggi si riscontrano notevoli carenze e lacune, sia in relazione alla ricerca tecnologica e scientifica, sia in relazione alla concreta possibilità di utilizzazione degli scarsi dati acquisiti; quindi anche alla informazione soprattutto di quelle imprese — e sono la quasi totalità

— che non hanno la forza economica di realizzare singolarmente programmi di ricerca e di sperimentazione, come pure di assistenza tecnica e di formazione professionale.

Altro motivo per il quale si provvede a suo tempo a varare l'originario provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali era quello di favorire, con il recupero della competitività, anche le esportazioni.

Invece, la bilancia commerciale, lo scorso anno, ha chiuso con un *deficit* quadruplicato rispetto all'anno precedente, superando i 18 mila miliardi di lire.

Si tratta, pertanto, di un altro obiettivo mancato che sta a sottolineare l'assoluta insufficienza degli interventi di fiscalizzazione, per lo meno concepiti come ancora oggi sono concepiti con il decreto n. 646.

Si dirà che le cause fondamentali del disavanzo accennato vanno ricercate nella dipendenza da petrolio e da prodotti agricoli. È in parte vero; ma è pure vero che a tutto ciò si aggiungono pesanti responsabilità, da addebitare senza alcun dubbio e senza alcuna giustificazione al pressapochismo con il quale il problema è sempre stato non affrontato, ma passivamente subito dal Governo.

Di una qualsiasi strategia in materia di politica commerciale siamo, infatti, totalmente privi; come pure di una seria attività promozionale che possa fungere da sostegno alla esportazione e consentire alla nostra produzione di lanciarsi sui mercati esteri con prezzi e qualità concorrenziali.

Cosa che dovrebbe essere assicurata, invece, attraverso un moderno e funzionale raccordo tra gli uffici commerciali delle rappresentanze diplomatiche italiane e l'Istituto per il commercio estero, anche allo scopo di predisporre un tipo di rete informativa di supporto e di relazione in tutte le nazioni che importano nostri prodotti e nelle quali, in particolare le piccole e medie imprese, non hanno certo la possibilità di organizzarsi e di articolarsi con propri mezzi ed a proprie spese.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

Per il futuro, almeno immediato, onorevole sottosegretario, d'altra parte e purtroppo, non è certo possibile sperare in positive evoluzioni.

Al contrario, secondo le valutazioni che si possono trarre da una inchiesta condotta dall'ISCO e da *mondo economico*, nei prossimi mesi gli ordinativi continueranno ad essere insufficienti, mentre gravi preoccupazioni si addensano in relazione alla lievitazione dei prezzi di vendita prevista dalla quasi totalità delle industrie, nonostante le scorte accumulate.

Qual è, allora, il senso del decreto-legge in esame?

Si tratta, ed è inutile e sbagliato nascondere, di un palliativo assistenziale, non incentivante, non finalizzato. Si tratta, nel caso specifico, di una specie di sanatoria, fino alla data del 31 dicembre 1981, che lascia chiaramente intravedere altre simili iniziative. Mentre il provvedimento organico da tutti auspicato è ancora di là da venire. La musica, si potrebbe dire, non muta col mutare degli orchestranti.

Per questi motivi il voto del Movimento sociale italiano-destra nazionale al disegno di legge di conversione del decreto n. 646 non sarà certamente positivo, anche se ci rendiamo conto che non sarebbe neppure giusto far ricadere sugli imprenditori e sulle imprese, quindi anche sui lavoratori, le pesanti e denunciate responsabilità di Governo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PINTO.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, sarò molto breve perché penso che i due interventi che mi hanno preceduto, benché con articolazioni diverse, hanno affrontato abbastanza ampiamente il tema.

Penso comunque che noi oggi dobbiamo almeno fare qualche valutazione se non vogliamo rendere la Camera neppure una catena di montaggio, ma qualche cosa che diventa sempre più strana, che perde di significato, per cui si è chiamati a votare in continuazione su

provvedimenti che non soddisfano nessuno. Per quel poco che conosco il relatore, penso che egli stesso sia insoddisfatto di questo tipo di provvedimenti. Eppure ogni volta, data l'emergenza, data la realtà precaria del nostro paese, dobbiamo approvare dei provvedimenti che, ripeto, non soddisfano nessuno.

Oggi dobbiamo convertire in legge il decreto n. 646 del 16 novembre 1981; e va detto, signor sottosegretario, che il suo Governo si sta ormai caratterizzando — al di là delle buone parole — come il Governo dei decreti. Ormai la Camera è sommersa da decreti; e dove stanno tutte le buone intenzioni, i segnali che si erano lanciati, nel senso di voler consentire che il Parlamento potesse discutere e risolvere i grandi temi del paese?

Penso che ormai l'ostruzionismo radicale non esista più; è finito quel grande pericolo che ognuno usava in molte occasioni come alibi per giustificare proprie inadempienze, per dire che la Camera era paralizzata e non c'era tempo per affrontare le grandi riforme che il paese aspetta.

Mi rendo conto che purtroppo perde sempre più significato denunciare alcune cose relative al Parlamento, però è giusto che lo si faccia ugualmente. Io non sono così meticoloso da andare a vedere negli archivi ciò che si è detto nei precedenti dibattiti, ma, poiché questa è la terza volta che si chiede la proroga del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, ricordo che in altra occasione qualcuno disse che questo era il ponte necessario a consentire il raccordo tra la realtà drammatica, precaria ed emergente che esisteva ed i provvedimenti seri e complessivi che avrebbero dovuto essere presi.

Facciamo però in modo che il Parlamento sia il luogo dove si parli con onestà e con un po' di dignità da parte di tutti.

Ora siamo dinanzi ad un provvedimento di semplice proroga, che è slegato da un qualsiasi serio piano di ristrutturazione della contribuzione sociale e previdenziale; ancora una volta si mettono, quindi, da parte tutte quelle intenzioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

che erano state annunciate in altre circostanze.

Il relatore ha detto che dobbiamo rendere competitivo il settore industriale: ma veramente siamo convinti di salvaguardare la competitività con questo tipo di provvedimento? Io non sto mettendo in discussione la necessità di dover intervenire per alleggerire il costo del lavoro. Ormai la realtà è talmente drammatica, per cui devono esservi da parte delle forze politiche, del Parlamento e del Governo segnali per consentire un reale salvataggio del settore industriale nel nostro paese.

Sono convinto, però, che questa può essere solo una soluzione tampone che, signor rappresentante del Governo, può avere solo l'effetto di allungare l'agonia del nostro sistema industriale, che a mio avviso non ammette più interventi parziali. Nel momento in cui approviamo un provvedimento, dobbiamo chiederci in che modo questo possa influire sui problemi dell'occupazione, della ristrutturazione del settore industriale. Come hanno ricordato altri, vi sono stati alleggerimenti nel costo del lavoro negli ultimi tempi (11 mila miliardi a partire dal 1980), in aggiunta agli altri sgravi dovuti al congelamento della scala mobile sugli scatti di indennità di anzianità; ma in che modo tutto questo è andato a pesare sulla ripresa del settore industriale del nostro paese? Quali risvolti ha avuto sulla difesa del livello occupazionale? Quali risvolti ha avuto per gli stessi industriali?

È sotto gli occhi di tutti una crisi che ormai sta sconvolgendo ogni cosa, ha rotto gli argini; non esistono più aree protette e aree non protette, una qualche diversità rimane, ma ormai vi è una crisi del settore industriale, che dilaga sia al nord che al sud; quindi, le risposte da dare sono complessive, ampie, e devono riguardare l'intero territorio nazionale.

Inoltre, al di là di questi provvedimenti, l'inflazione aumenta, i licenziati aumentano, i disoccupati aumentano, gli operai in cassa integrazione aumentano, e si va sempre più diffondendo — ed è questa la cosa che più mi fa paura — una realtà

assistenziale generalizzata. Lei, signor rappresentante del Governo, segue molto da vicino i problemi del lavoro e sa come questa tendenza all'assistenzialismo si stia radicando ai vari livelli: a livello dei disoccupati, a livello della classe operaia, che ormai accetta la cassa integrazione per anni, perché essa consente il doppio o il triplo lavoro (non abbiamo timore di dire anche queste cose), a livello di vari settori industriali, che vogliono avere solo una politica assistenziale perché non hanno intenzione di attuare una politica industriale seria e tale da invertire la tendenza in atto.

E poi, signor rappresentante del Governo, lei crede davvero all'efficacia di questo provvedimento? I settori che vanno bene andranno bene a prescindere da questo provvedimento, chi si trova in brutte acque continuerà a trovarvisi a prescindere da questo provvedimento. Quindi l'azione del Governo è a tappeto, senza nessun programma legato allo sviluppo o all'occupazione.

Eppure, i temi su cui intervenire ci sono, li conosciamo tutti, sono stati ricordati anche oggi in quest'aula: i segnali da dare, le scelte da fare, la necessità di pervenire ad una aliquota previdenziale unica, di riformare il sistema fiscale (la realtà è che nel nostro paese c'è chi paga e chi non paga), di riformare il sistema pensionistico. Questi sono tutti grossi temi che sono sul tappeto, che aspettano solo di essere affrontati e risolti.

Per questo, quindi, signor rappresentante del Governo, noi siamo contrari alla conversione in legge di questo decreto-legge. Non solo per le ragioni che ho anticipato all'inizio, perché cioè diciamo «basta alla decretazione d'urgenza», ma anche per le ragioni di merito che brevemente ho voluto ricordare. Pertanto, annuncio il voto contrario del gruppo radicale, sperando che questa sia l'ultima volta che siamo costretti a denunciare l'inadempimento del Governo nei confronti degli impegni assunti in passato e che tutto ciò che di serio e di alternativo si promette possa finalmente essere attuato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Maroli.

**FIRENZO MAROLI, Relatore.** Signor Presidente, dopo aver ringraziato i colleghi che sono intervenuti, vorrei fare qualche brevissima considerazione sugli argomenti che sono stati qui sollevati. Comincio dalle osservazioni del collega Marte Ferrari, con le quali concordo. Concordo cioè sulla necessità che il Governo, ogni qualvolta richiede una proroga della fiscalizzazione, debba verificare i risultati che si sono ottenuti, per vedere se la manovra è servita e in quali termini; nel caso specifico si trattava di vedere se nel settore femminile, per il quale è prevista una riduzione abbastanza consistente della contribuzione, si è ottenuto qualche risultato. Anche nelle zone del Mezzogiorno, dove pure vi è una specifica normativa ed una ulteriore riduzione di contribuzioni, quali risultati si sono avuti sotto il profilo dell'occupazione? Una verifica deve essere fatta, anche se mi rendo conto che non è cosa facile.

Ha ragione il collega Ferrari quando chiede di verificare se tutte le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1980 siano state rispettate dalle imprese. Ad esempio, bisognerebbe vedere se si è rispettata la norma secondo cui l'agevolazione può essere concessa a condizione che le imprese rispettino in tutto i contratti di lavoro.

**DOMENICO PINTO.** Se ha chiesto una proroga, vuol dire che il Governo è sicuro che tutte le norme sono rispettate!

**FIRENZO MAROLI, Relatore.** Ho l'impressione che il Governo non abbia avuto la possibilità e il tempo di fare questa verifica.

**ELISEO MILANI.** Ma questo Governo non ha mai il tempo per fare nulla!

**FIRENZO MAROLI, Relatore.** Io comunque non credo che in tutto il territorio nazionale vi sia sempre stato un rigoroso rispetto di queste norme, soprattutto in certe zone che noi sappiamo essere particolarmente portate a non rispettare i contratti di lavoro.

Per quanto riguarda la citata commissione tecnica ed il lavoro che avrebbe dovuto svolgere, si deve far notare al Governo che a suo tempo l'allora ministro del lavoro Scotti presentò un volumetto di ben sessantacinque pagine in cui era trattata tutta la materia della fiscalizzazione. Era uno sforzo per fornire un quadro della situazione al momento della presentazione di un decreto. Si diceva: forniamo questo materiale, ottenuto con le indagini svolte sulle disposizioni esistenti nel paese in tema di fiscalizzazione, in modo che sia più facile trovare una soluzione più organica, come richiesto, con appositi ordini del giorno, sia dalla Camera che dal Senato.

Sono convinto, onorevole Pinto, che un nuovo decreto arriverà tra poco.

**MARIA LUISA GALLI.** È già in ritardo di tredici giorni!

**FIRENZO MAROLI, Relatore.** Non c'è via d'uscita: siamo a gennaio del 1982 e non penso proprio che sia possibile intervenire con un disegno di legge. Non è possibile sanare in pochi giorni una situazione del genere.

**MARIO POCHETTI.** È vero, Maroli, ma questa è la nona proroga!

**FIRENZO MAROLI, Relatore.** Non è il caso di parlare di questo, perché di fiscalizzazioni ce ne sono molte e tutte diverse fra loro. La fiscalizzazione può riguardare non solo i contributi malattia, ma anche i contributi per le pensioni e tutta un'altra serie di contributi. E per risolvere questo problema non c'è dubbio che due o tre mesi non sono sufficienti. Il Governo sarà quindi costretto, fra pochi giorni, a emanare un nuovo provvedimento. L'auspicio è che, nel fare questo e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

nel chiedere dunque di poter ancora intervenire con decreto-legge, fornisca al Parlamento elementi precisi, in modo da poter già fissare le linee generali di intervento per mezzo di un disegno di legge. In questo modo, il Parlamento avrebbe il tempo e la possibilità concreta di approfondire adeguatamente l'argomento, in modo da pervenire alle soluzioni più opportune, che tra l'altro evitino che, come talvolta accade, i finanziamenti servano a conseguire obiettivi diversi da quelli auspicati.

DOMENICO PINTO. Allora deve andarsene il ministro Di Giesi!

FIorenzo MAROLI, *Relatore*. L'onorevole Pallanti osservava, insieme all'onorevole Sospiri, che tutti questi interventi non sono serviti a nulla. Se fosse possibile, bisognerebbe esaminare la situazione del comparto industriale, quale sarebbe senza questi interventi (che non sono certo leggeri). Sappiamo infatti che, soltanto per questa fiscalizzazione, i punti per le operaie e le impiegate del Mezzogiorno sono del 18-19 per cento; che la fiscalizzazione su questo contributo di malattia arriva al 16,64 per cento per tutto il territorio, nel settore industriale; è un contributo, evidentemente, per il contenimento del costo del lavoro. Certo, il problema del costo del lavoro per unità di prodotto non si risolve soltanto con il contenimento degli oneri di fiscalizzazione, perché sappiamo benissimo che gli oneri del costo del lavoro investono altri argomenti, toccati anche dall'onorevole Sospiri, dal costo del denaro, alla produttività, all'utilizzazione degli impianti. Il problema è complesso. Non dimentichiamoci che dovremo adeguare la nostra normativa al mercato comune europeo: oggi abbiamo il primato degli oneri previdenziali e sociali indiretti sul salario e dobbiamo rientrare nei livelli previsti per tutte le realtà delle aziende del MEC. Per quanto riguarda lo stato di crisi, onorevole Sospiri, lei è stato un po' pesante dicendo che in Italia non esiste una politica industriale, né una politica econo-

mica. Capisco che le opposizioni siano pesanti, quando criticano; rientra nel gioco. Devo però ristabilire un minimo di verità: incontriamo indubbiamente alcune difficoltà, ma se ne registrano in tutti i paesi industriali, dall'Inghilterra alla Repubblica federale di Germania, con alto tasso di disoccupazione; dalla Francia ai paesi ad economia socialista, dove esiste il socialismo reale...

DOMENICO PINTO. ... irrealista!

FIorenzo MAROLI, *Relatore*. ... ad alto sviluppo industriale. Anche in tali paesi esistono difficoltà, perché si tratta di problemi complessi che coinvolgono tutte le società industriali. Forse da noi la situazione sarà un po' più pesante che altrove, sotto certi aspetti, ma in Italia sono previste garanzie, che non tutti i paesi industriali hanno voluto realizzare, per i lavoratori colpiti da particolari situazioni di crisi.

Ricondotto il problema in questi termini, nella convinzione che il Governo dovrà pur considerare la necessità di fornire una risposta al Parlamento e di procedere con sollecito impegno ad un esame approfondito della materia, da sottoporre poi al vaglio parlamentare, mi permetto nuovamente — con questo augurio ed auspicio — di sollecitare il voto della Camera per la conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto desidero ringraziare quanti sono intervenuti ed in modo particolare il relatore; e mi è sembrato, da quanto detto, che questo provvedimento fosse la proroga di spese senza alcuna logica, una serie di sprechi.

Anche raccogliendo la provocazione dell'onorevole Pallanti, sarebbe bene

chiarire che cosa noi stiamo prorogando, quali sono cioè le agevolazioni che vogliamo prorogare con questo strumento legislativo. Si tratta ...

ANTONIO GUARRA. Non c'è dubbio che siano tante, le proroghe: spesso non sappiamo cosa proroghiamo!

MARIO GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Allora, è bene ricordarlo. Si tratta della riduzione dei contributi sociali di malattia pari, per ogni dipendente, a 4 punti per il personale maschile ed a 10 per quello femminile, in favore delle imprese industriali ed artigiane dei settori manifatturiero ed estrattivo, di imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, imprese commerciali considerate esportatrici, pubblici esercizi dei complessi turistici ricettivi, talune imprese del settore cinematografico.

Cosa ha influito, ad esempio — ci si chiedeva —, sul piano dell'occupazione femminile? Come diceva l'onorevole Maroli, dovremmo forse esaminare la situazione senza questo contributo, per registrare una pesantezza ancora maggiore; oppure, avremmo forse registrato che, al quadruplicarsi dell'appesantimento della bilancia commerciale, sarebbe seguito il quintuplicarsi, se non avessimo dato questi contributi. Ora, per le aziende dei settori operanti nelle zone del Mezzogiorno, è previsto uno sgravio aggiuntivo pari a 2,54 punti. Se noi salutiamo con grande favore lo sciopero di domani, che ripropone la centralità del Mezzogiorno, e poi votiamo contro (perché lo giudichiamo inadeguato) un contributo senza il quale si sarebbero registrate cifre ancor più patologiche del mezzo milione di disoccupati in Campania, io credo che agiremmo in modo assai illogico. A favore delle imprese manifatturiere, estrattive ed impiantistiche vi è una ulteriore riduzione pari a 6,64 punti sulle contribuzioni dovute per tutto il personale. Inoltre vi saranno delle agevolazioni in ordine al problema della pesca nel Mediterraneo ed oltre gli stretti.

Se si avesse la consapevolezza di cosa si proroga, forse una serie di discorsi non sarebbero stati pronunciati; è chiaro comunque che i continui rinvii del provvedimento non hanno fatto altro che produrre un accorpamento del decreto che fu emanato il 28 luglio 1981 e che non fu convertito in legge. È stato detto che siccome siamo già a metà gennaio ed abbiamo provveduto fino al 31 dicembre 1981, abbiamo un periodo scoperto. Ma nel frattempo qual è il progetto che si intende attuare? Da questo intreccio di motivi che sono emersi, si desume che il problema non può essere risolto solo da una commissione. Sappiamo tutti che soltanto da qualche settimana le organizzazioni sindacali hanno approvato un documento relativo al costo del lavoro, il quale riguarda non solo il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali, bensì tutta la tematica relativa ai vari costi di produzione. Se un progetto del genere deve essere stilato tramite un confronto tra le organizzazioni sindacali e la classe imprenditoriale, ritengo che il Governo debba avere tutti gli elementi per proporre al più presto una soluzione non precaria ad un tema così importante e ad un problema così essenziale per lo sviluppo della nostra occupazione. Con queste argomentazioni raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione n. 3035.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato. Ne do lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, con le seguenti modificazioni:

*all'articolo 2, al primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 800 miliardi, lo specifico accantonamento e quanto ai restanti 700 miliardi l'accantonamento: "Fiscalizzazione degli oneri so-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

ciali per le aziende industriali e artigiane del Mezzogiorno”.

A tale articolo unico non sono stati presentati emendamenti; pertanto il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre, da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

#### **Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2995.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 663, concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti.

Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione lavori pubblici. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE BOTTA, Presidente della IX Commissione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero riferire sullo stato dei lavori per l'esame del decreto-legge n. 663, che riguarda le norme per l'edilizia residenziale e le provvidenze in materie di sfratti. La Commissione avrebbe dovuto entro questa mattina licenziarlo per l'Assemblea.

Desidero ricordare che il 23 dicembre la Commissione, dopo un ampio dibattito sulle linee generali, aveva nominato un Comitato ristretto che già nella scorsa settimana ha esaminato questa materia, certamente non facile e assai complessa, dividendola per settori: uno per i finanziamenti, uno per le norme sugli sfratti ed un altro che riguarda lo snellimento delle procedure in materia urbanistica. Si tratta di 16 articoli assai sostanziosi, composti ciascuno di 10 o 15 commi, che necessitano di un esame proprio per la complessità di questa materia relativa al settore abitativo, che ha trovato...

**ANTONIO GUARRA.** Questa è la dimostrazione che non dovrebbe formare oggetto di decreto-legge.

**GIUSEPPE BOTTA, Presidente della IX Commissione.** ...anche in precedenti disegni e decreti-legge sempre motivo di notevole attenzione e rallentamento. Ricordo la legge n. 457, che rappresentava una parte della successiva legge n. 513. Non starò qui a ricordare la lunga elaborazione relativa alla legge n. 10 del 1977 per la disciplina dei suoli e quella relativa alla legge n. 392 dell'equo canone. Un lungo iter ha avuto anche la legge n. 25 del 1980, che riguardava interventi urgenti sulla edilizia abitativa: in proposito fu emanato per due volte il decreto-legge.

Il decreto di cui trattiamo stamattina ha ottenuto dalla Commissione l'approvazione limitatamente all'articolo 1. Verso la tarda mattinata sono pervenuti i pareri favorevoli di due Commissioni (la I e la IV), ma con notevoli condizioni, che meritano una particolarissima attenzione.

Per tutti questi motivi la Commissione, all'unanimità, mi ha incaricato di chiedere all'Assemblea di rinviare alla Commissione questo provvedimento, perché possa essere completato l'esame; credo che ciò potrà avvenire verso la metà della prossima settimana. Questo è necessario affinché la Commissione possa licenziare un testo il più organico possibile, pur essendo la materia assai disomogenea e complessa.

**PRESIDENTE.** Mi pare che ci troviamo in presenza di un problema abbastanza semplice. Questo disegno di legge è stato inserito nel calendario approvato nella seduta del 22 dicembre dello scorso anno, quando era già stabilito il termine di quindici giorni a disposizione della Commissione per riferire all'Assemblea.

Di fronte alla richiesta, che fu avanzata in base all'articolo 41 del regolamento dal Presidente della Commissione per un breve rinvio della discussione in Assemblea — motivata dall'esigenza della Com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

missione di disporre del tempo necessario per completare l'esame in sede referente —, oggi non resta che votare su questa proposta, che si configura come una richiesta di rinvio alla Commissione del disegno di legge all'ordine del giorno.

Su questa proposta del presidente Botta (ma egli ha detto che esiste il parere unanime della Commissione) possono prendere la parola un oratore a favore ed uno contro.

ANTONIO GUARRA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Non c'è dubbio che, come esponente dell'opposizione che non vuole la conversione in legge di un decreto, non posso non parlare a favore del rinvio della discussione relativa. Tuttavia colgo l'occasione per mettere in risalto ciò che è stato detto egregiamente dal presidente della Commissione, onorevole Botta. Proprio nelle parole dell'onorevole Botta si coglie che l'oggetto del decreto-legge non presenta, in massima parte, quel requisito della straordinaria urgenza e necessità che è richiesto dall'articolo 77 della Costituzione.

Noi riteniamo che ci sia un solo argomento che veramente e lecitamente è oggetto di un decreto-legge. Mi riferisco al problema degli sfratti, che non può assolutamente essere differito. Forse lo stesso può dirsi per la parte che riguarda i finanziamenti per intervenire immediatamente, senza frapporre ostacoli, per dar corso alle costruzioni. Ma per tutto ciò che riguarda la materia della programmazione urbanistica noi riteniamo che, se si dovesse arrivare, come pare ormai si debba arrivare, all'emanazione di un secondo decreto-legge, tale materia debba restare fuori. La nostra opposizione in tal senso sarebbe decisa e molto dura.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Sono perfettamente d'accordo con il collega Guarra sul fatto che, quando non si vuole la conversione in legge di un decreto-legge, bisogna cercare di dilazionare e si può legittimamente dilazionare la discussione. Ma sono convinto che in questo caso il rinvio della discussione viene prospettato adducendo argomenti che non possono essere condivisi, soprattutto da coloro che hanno rappresentato in quest'aula la maggioranza che ha esaltato il concetto della pianificazione e della calendarizzazione dei nostri lavori e che più volte ha sottolineato la pretesa di rappresentare la discussione dei decreti-legge come una discussione da considerarsi atto dovuto, fino ad arrivare al limite di considerare la conversione stessa come atto dovuto, con una evidente confusione fra il momento della decisione sulla conversione con il fatto stesso della conversione.

È di tutta evidenza, signora Presidente, che si è profilata la mancanza di una maggioranza favorevole alla conversione del decreto-legge così com'è. E credo che nessuna parola più esplicita sull'incostituzionalità del decreto-legge, cioè sull'impossibilità di ricorrere alla decretazione d'urgenza in una materia come quella in oggetto, avrebbe potuto essere espressa in quest'aula, di quella che è stata espressa dal presidente della Commissione, il quale ha detto chiaramente che si tratta di materia eterogenea, di materia complessa, che si tratta, in sostanza, di quello che abbiamo potuto vedere tutti. Gli articoli concernenti il suolo occupano ognuno una pagina della *Gazzetta ufficiale*.

Quindi, non si poteva emanare il decreto-legge. E allora, noi dobbiamo esprimere un parere negativo sul decreto-legge, sulla sua costituzionalità. Dato che questo provvedimento ricade ancora sotto la vecchia procedura, ci faremo carico di presentare una pregiudiziale di incostituzionalità. Ma credo che, mentre si esalta il concetto della pianificazione e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

della calendarizzazione dei lavori, non si possa poi subordinare agli accordi della maggioranza, alla ricomposizione della maggioranza sulle manipolazioni sui decreti-legge (che invece di essere convertiti vengono «riconvertiti», proprio come si fa per le industrie in dissesto) l'osservanza degli obblighi che dovrebbero derivare dal calendario. Evidentemente, noi non possiamo stare ai comodi di una maggioranza che si vuole ricomporre attraverso un accordo sul merito, in una questione sulla quale gli accordi dovrebbero essere difficili da raggiungere, perché i decreti-legge dovrebbero essere convertiti o non convertiti, e la questione delle modifiche dovrebbe essere un fatto marginale per la struttura del decreto-legge.

Quindi, in questa situazione, noi, che pure siamo stati e siamo considerati come i sabotatori del buon andamento dei lavori parlamentari, della loro pianificazione e della loro calendarizzazione, dobbiamo prendere atto che le ragioni delle disfunzioni sono altre. Di conseguenza, con la logica degli altri, con la logica che ci viene imposta, con la logica che viene opposta alla nostra, non possiamo che dire che questo rinvio non ha ragion d'essere e che in Assemblea non si esprimono che i dissensi già manifestatisi in Commissione. Se la Commissione riuscirà ad esprimere una maggioranza, quale che essa sia, in ordine ad un atteggiamento da adottare sul decreto-legge, lo faccia, altrimenti si venga in Assemblea e si metta la Camera in condizione di pronunziarsi sulla conversione o sulla reiezione di questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta Botta di rinviare alla Commissione competente il disegno di legge n. 2995.

*(È approvata).*

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,  
è ripresa alle 18,20.**

### Votazione segreta di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3035, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1631 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali» *(approvato dal Senato)* (3035):

Presenti .....	440
Votanti .....	432
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	217
Voti favorevoli .....	247
Voti contrari .....	185

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Anselmi Tina

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

Antonellis Silvio	Bortolani Franco
Antoni Varese	Bosi Maramotti Giovanna
Armato Baldassare	Botta Giuseppe
Armella Angelo	Bottarelli Pier Giorgio
Armellin Lino	Bottari Angela Maria
Arnaud Gian Aldo	Bova Francesco
Artese Vitale	Branciforti Rosanna
Astone Giuseppe	Bressani Piergiorgio
Azzaro Giuseppe	Briccola Italo
	Brini Federico
Baldassi Vincenzo	Brocca Beniamino
Baldelli Pio	Broccoli Paolo Pietro
Balestracci Nello	Bruni Francesco
Balzardi Piero Angelo	Buttazoni Tonellato Paola
Bambi Moreno	
Bandiera Pasquale	Cabras Paolo
Baracetti Arnaldo	Caccia Paolo Pietro
Barbarossa Voza Maria I.	Cacciari Massimo
Barcellona Pietro	Cafiero Luca
Bartolini Mario Andrea	Caiati Italo Giulio
Bassetti Piero	Calaminici Armando
Bassi Aldo	Caldoro Antonio
Battaglia Adolfo	Calonaci Vasco
Belardi Merlo Eriase	Campagnoli Mario
Bellini Giulio	Cappelli Lorenzo
Belussi Ernesta	Capria Nicola
Benco Gruber Aurelia	Carandini Guido
Benedikter Johann detto Hans	Caravita Giovanni
Berlinguer Giovanni	Carelli Rodolfo
Bernardi Guido	Carenini Egidio
Bernardini Vinicio	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bernini Bruno	Carmeno Pietro
Bertani Fogli Eletta	Carpino Antonio
Bettini Giovanni	Carrà Giuseppe
Bianchi Fortunato	Carta Gianuario
Bianchi Beretta Romana	Caruso Antonio
Bianco Gerardo	Casalino Giorgio
Bianco Ilario	Casati Francesco
Biasini Oddo	Casini Carlo
Binelli Gian Carlo	Catalano Mario
Bisagno Tommaso	Cattanei Francesco
Boato Marco	Cavigliasso Paola
Bocchi Fausto	Cecchi Alberto
Boffardi Ines	Ceni Giuseppe
Boggio Luigi	Cerquetti Enea
Bonalumi Gilberto	Cerrina Feroni Gian Luca
Boncompagni Livio	Chiovini Cecilia
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciannamea Leonardo
Bonferroni Franco	Cicciomessere Roberto
Bonino Emma	Citaristi Severino
Borgoglio Felice	Citterio Ezio
Borruso Andrea	Ciuffini Fabio Maria

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Caro Paolo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerio Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano

Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Pubblio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippo Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Maciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Magheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo

Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Postal Giorgio  
Potì Damiano

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Reichlin Alfredo  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito

Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Caradonna Giulio  
 Guarra Antonio  
 Macaluso Antonino  
 Martinat Ugo  
 Pazzaglia Alfredo  
 Rallo Girolamo  
 Santagati Orazio  
 Sospiri Nino

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Balzamo Vincenzo  
 Cavaliere Stefano  
 Fanti Guido  
 Lattanzio Vito  
 Rubino Raffaello  
 Scovacricchi Martino

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 18,30.

**La seduta, sospesa alle 18,25,  
 è ripresa alle 19,30.**

**Modifica del calendario  
 dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del quinto

comma dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario per il periodo 11-22 gennaio 1982, approvato dall'Assemblea nella seduta del 22 dicembre 1981:

*Giovedì 14 gennaio* (seduta pomeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

a) trasferimento di funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC (2988) *(da inviare al Senato — scadenza 23 gennaio)*;

b) contenimento delle spese statali e regionali (3004) *(da inviare al Senato — scadenza 27 gennaio)*.

Discussione e votazione delle pregiudiziali sul disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente proroga agli interventi nel Mezzogiorno (3006) *(da inviare al Senato — scadenza 27 gennaio)*.

*Venerdì 15 gennaio* (seduta antimeridiana):

Interrogazioni.

Discussione di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

*Lunedì 18 gennaio* (seduta pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

*Martedì 19 gennaio* (seduta pomeridiana):

Inizio e conclusione dell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

a) Organici USL (3005);

b) ticket spese farmaceutiche (3007);

*(entrambi da inviare al Senato — scadenza 27 gennaio)*.

Seguito e conclusione esame del disegno di legge di conversione recante pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

roga interventi nel Mezzogiorno (3006) (da inviare al Senato — scadenza 27 gennaio).

Votazione finale dei disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

Resta immutato il calendario relativo alle giornate di mercoledì 20, giovedì 21 e venerdì 22 gennaio.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 14 gennaio 1982, alle 16:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE. (2988).

— *Relatore: La Rocca.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (3004).

— *Relatore: Scalia.*

— *(Relazione orale)*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3006).

— *Relatore: Scalia.*

*(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 19,35.**

#### Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo

*Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Silvestri n. 3-05097 del 12 novembre 1981 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02764.*

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,35.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI**

**A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PANI, MANFREDINI E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause che hanno determinato la cancellazione del volo ATI Torino-Alghero delle ore 14,50 del giorno 24 dicembre 1981.

(5-02762)

PANI E CONTU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere ufficialmente tutte le notizie utili relativamente alla ventilata costruzione della stazione marittima di Cagliari e più particolarmente se esista un progetto esecutivo già finanziato al fine di evitare che notizie propagandistiche di volta in volta generosamente trasmesse alla stampa possano determinare opinioni sbagliate circa la realizzazione in tempi brevi dell'opera stessa.

(5-02763)

SILVESTRI, ZURLO, BROCCA E LUSIGNOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza delle dichiarazioni del Presidente del Salvador, Duarte, rilasciate ad un giornalista italiano ed apparse oggi sulle colonne de *Il Tempo*.

In particolare, per sapere se il Governo non intenda assumere iniziative ufficiali nei confronti di quel paese, in riferimento alle gravi dichiarazioni del suo presidente in ordine ad un presunto parallelismo fra la situazione salvadoregna e quella italiana.

Per conoscere, infine, le più recenti valutazioni del Governo sulla situazione salvadoregna, considerando che la sostanziale « comprensione » nei confronti della repressione militare, invece di favorire una evoluzione democratica, sta determinando un peggioramento della situazione anche

nei riguardi della stessa Chiesa cattolica più che mai fatta bersaglio di continue violenze.

(5-02764)

CIANNAMEA E GITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere, in relazione alle notizie di stampa in ordine ad una indagine in corso da parte della magistratura romana sul fenomeno dell'assenteismo nei pubblici uffici, le eventuali iniziative assunte da parte dei singoli Ministeri al fine di accertare autonomamente la portata del fenomeno nonché i provvedimenti eventualmente adottati nei confronti dei dipendenti, che si siano resi colpevoli di abusi del genere.

Gli interroganti non ritengono possibile che un fenomeno di così vasta portata, come quello denunciato dalla stampa, sia stato ignorato dagli uffici competenti dei singoli Ministeri e che la repressione degli abusi sia affidata esclusivamente alla magistratura, dovendosi riscontrare, nella specie, anzitutto grave violazione ai doveri di ufficio, perseguibile sul piano disciplinare.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se siano stati disposti accertamenti nei confronti di chi, avendo, per la natura delle funzioni affidategli, il dovere di vigilare e di intervenire, abbia trascurato di farlo.

(5-02765)

SPATARO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

1) con la delibera del CIPE del 27 febbraio 1981 relativa al primo stralcio del programma di metanizzazione del Mezzogiorno previsto dalla legge n. 784 del 1980, il comune di Palma Montechiaro (Agrigento) è stato escluso immotivatamente da detto programma pur avendo tutte le caratteristiche socio-economiche, demografiche e logistiche per essere metanizzato;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

2) Palma Montechiaro, 27 mila abitanti, da decenni è al centro dell'attenzione nazionale ed internazionale per i suoi gravi problemi di sottosviluppo ed assieme alla vicina Licata è stata inserita nei programmi per nuove iniziative industriali decise dal CIPE, oltre che per uno sviluppo diffuso di colture serricole;

3) la rete di adduzione del metano fra i comuni, già inclusi nella delibera del CIPE del 27 febbraio 1981, di Campobello di Licata, Ravanusa e Licata attraversa il territorio del comune di Palma Montechiaro senza però approvvigionarlo -

se il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) intende inserire il comune di Palma di Montechiaro nel prossimo secondo stralcio del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, così come richiesto ripetutamente dal consiglio e dall'amministrazione comunali della città.

L'interrogante auspica una risposta affermativa per una richiesta più che legittima e motivata, anche al fine di tranquillizzare gli amministratori comunali, gli operatori e i cittadini tutti che non potrebbero tollerare l'ulteriore esclusione di questo importante comune dai programmi di metanizzazione per gli usi industriali, agricoli e domestici. (5-02766)

FERRARI MARTE, ACHILLI, SUSI, LIOTTI, ALBERINI E CARPINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - atteso che:

sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, sia di aziende private che pubbliche, continuano ad operare le ritenute per il fondo GESCAL (ai fini della costruzione di abitazioni di edilizia economica-popolare);

la loro utilizzazione non si evidenzia nei fatti, con grave danno del diritto dei lavoratori di poter godere di alloggi in affitto, nella forma cooperativa, oltre che

di edilizia convenzionata o con la concessione di contributi diretti per la costruzione o l'acquisto dell'alloggio;

la forte incidenza inflazionistica riduce, come di fatto ha ridotto, la capacità di poter costruire un maggior numero di alloggi in tutte le aree del paese;

nel triennio 1979-81 sono affluiti alle casse pubbliche oltre 6 mila miliardi (anche per la lievitazione inflazionistica dei salari e stipendi) rispetto ai circa 3.500 preventivati, che nei fatti, se utilizzati, potrebbero permettere di costruire oltre 300 mila alloggi popolari, il che non solo rappresenterebbe un concreto contributo alla domanda di alloggi economici e popolari ma concorrerebbe anche alla ripresa produttiva e occupazionale nel comparto dell'edilizia -

quali interventi e provvedimenti urgenti si intendono concretizzare per la utilizzazione di tali ingenti mezzi finanziari prelevati dai lavoratori e dalla produzione, onde poter dare rapida soddisfazione alle elevate esigenze di abitazione e fronteggiare in concreto anche il drammatico problema degli sfratti in relazione alla normativa della legge sull'equo canone (o per fine locazione). (5-02767)

RAMELLA, FURIA, ZOPPETTI, PINTO, PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, ICHINO, DI CORATO, TONI, FRANCESE, BELARDI MERLO, CASTELLI MIGALI, GALLI MARIA LUISA E ROSOLEN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

con proprio decreto, il Ministro ha nominato un commissario allo SCAU;

tutti i gruppi parlamentari più volte avevano impegnato il Governo a non procedere a nomine di questo tipo, fino a che il Parlamento non avesse concluso il dibattito, in corso da mesi, sulla ristrutturazione della previdenza agricola;

l'intera vicenda dello SCAU è la dimostrazione di come il Governo e la maggioranza possano tenere in vita enti pre-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

videnziali malgrado la più volte annunciata volontà di razionalizzare il settore, al solo scopo di conservare posti di « sottogoverno », senza curarsi delle conseguenze che ciò comporta sui lavoratori dello SCAU, obbligati a vivere in una situazione precaria e progressivamente deteriorata, e sui coltivatori diretti utenti del servizio -:

per quali ragioni il Ministro ha proceduto alla nomina in oggetto;

se le organizzazioni sindacali sono state preventivamente consultate e quale parere hanno fornito;

se la nomina del commissario allo SCAU prelude ad un « cambiamento di linea » da parte del Governo, che più volte si era impegnato a realizzare un suo scioglimento ed il passaggio delle sue funzioni all'INPS, impegno sul quale gli interroganti avevano concordato. (5-02768)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TATARELLA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per accelerare i lavori di restauro dell'antica chiesa di San Severino, il monumentale tempio di San Severo, chiuso da circa 22 anni, dal 20 gennaio 1960, per lavori urgenti che non si sono mai completati per i finanziamenti elargiti al contagocce e non ancora ultimati nella misura occorrente per i lavori richiesti. (4-11911)

**TATARELLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione (n. 7924318) del signor Vito Semeraro nato e residente a Crispiano il 4 dicembre 1912 e collocato in pensione il 31 marzo 1979. (4-11912)

**VALENSISE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda sollecitare perché sia evitato l'errore ricorrente che viene commesso ai danni del signor Romeo Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 29 settembre 1952, di Bruno e di Giordano Nicolina, al quale gli uffici giudiziari attribuiscono reati commessi da un omonimo e cioè dal signor Romeo Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 21 settembre 1952, di Fortunato e di Notaro Santa. Ciò in considerazione del fatto che le errate iscrizioni nel casellario giudiziario costringono il Romeo Giuseppe di Bruno e di Giordano Nicolina a procedure di rettifica lunghe e disagiati, con pregiudizio per la sua condizione di incensurato ai fini del conseguimento di una occupazione. (4-11913)

**VALENSISE E MARTINAT.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri con i quali è stata formulata la graduatoria del recente concorso espletato

presso la regione piemontese per vigile del fuoco permanente, con particolare riferimento alla posizione del signor Fundoni Pietro, nato il 14 novembre 1957, escluso dal concorso nonostante i suoi titoli di servizio come vigile del fuoco ausiliario a Roma, Sassari e Terni. (4-11914)

**GRIPPO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la opposizione del sovrintendente ai beni artistici di Napoli e Caserta, anche nella qualità di presidente della conferenza regionale, alla esecuzione di una disposizione ministeriale, peraltro lodevole, emanata in esecuzione di una specifica disposizione legislativa riguardante il primo corso di formazione professionale per custodi e guardie notturne, ritenendo il sovrintendente che 58 ore di corso siano bastevoli per trasformare custodi in sovrintendenti ed accademici.

In proposito, premesso che la qualificazione professionale dei dipendenti statali costituisce un obiettivo di governo sollecitato a suo tempo dalla Commissione sullo stato della pubblica amministrazione, nello specifico caso delle sovrintendenze in Campania clamorosi furti hanno nel recente passato (Museo nazionale, Pompei, ecc.) attentato seriamente al patrimonio artistico; e tali furti potranno essere contrastati riportando sempre più la professionalità dei custodi ai mezzi tecnici (dispositivi elettronici, ecc.) di cui l'amministrazione intende maggiormente dotarsi. (4-11915)

**GRIPPO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata copertura finanziaria, per il 1982, del provvedimento di cui alla legge n. 38 del 1980 sulle assunzioni a termine del personale non docente delle università chiamato a ricoprire posti vacanti di ruolo nelle more di pubblici concorsi.

In particolare, atteso che nel capitolo ordinario del bilancio ministeriale la spesa relativa all'intero ruolo organico do-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

vrebbe essere del tutto coperta, rimane la legittimazione di questo personale, assunto per titoli, a ricoprire il posto vacante fino all'espletamento del bando pubblico. E da porre infine in evidenza il grave nocumento sociale che l'interruzione forzata dall'impiego produrrebbe nella città di Napoli e nel Mezzogiorno ed il peggioramento dei servizi già carenti nelle università per effetto dell'aumento della popolazione studentesca non rapportato agli organici del personale. (4-11916)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile fare operare adeguate verifiche e ricerche sul siero anticancro del dottor Liborio Bonifacio rispetto al quale — anche in mancanza di altre più concrete possibilità terapeutiche — continuano ad orientarsi, con speranza, molti ammalati e familiari.

L'interrogante ha chiesto ripetutamente — e da anni — che il problema, di nuovo posto, fosse risolto sul piano scientifico e trovasse risposte non affrettate e preconcepite o, addirittura, nessuna risposta.

In effetti, la forma sinora consentita dello smercio di fatto (anche se sempre estranea ad interessi speculativi del dottor Bonifacio) non ha alcun senso. O il medicamento viene autorizzato secondo le leggi vigenti dal Ministero della sanità, oppure se ne vieta motivatamente la produzione e la circolazione.

La questione, naturalmente, non è soltanto formale, ma esige l'apertura di un discorso scientifico e di sperimentazione che sinora, per ragioni non sempre evidenti, è del tutto mancato. (4-11917)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'inter-*  
*no.* — Per sapere se è a conoscenza del permanere a Lido Adriano, a pochi chilometri da Ravenna, di una situazione che pregiudica grandemente l'ordine pubblico e la tranquillità delle popolazioni di vaste zone romagnole, e che sempre più

frequentemente esplose in gravissimi reati contro persone e beni anche sul piano locale.

L'abnorme sviluppo edilizio della zona ha portato ad ogni forma di lavoro nero in molti cantieri, alla mancanza di ogni norma igienica ed antinfortunistica nelle varie attività lavorative, al richiamo — anche per questo — di ogni tipo di manodopera clandestina (italiana e straniera), alla sistematica evasione delle norme che obbligano i proprietari di edifici a notificare la presenza di nuovi inquilini e certi passaggi di proprietà anche alla pubblica sicurezza, eccetera.

Tutto ciò ha facilitato la costituzione di *clans* di spacciatori di droga, di rapinatori e ricettatori. Si sono verificati casi di tentativi di imporre con minacce tangenti ad operatori economici, ecc. Tutto questo ha anche portato a lotte interne fra i vari *clans* con morti e feriti.

L'interrogante ricorda di avere rappresentato anche nel passato, attraverso iniziative parlamentari, questo poco edificante stato di cose, il quale è particolarmente grave in quanto inserito in un'area turistica di rilevanza internazionale ed ai margini di notevoli insediamenti umani e produttivi, senza peraltro riuscire ad ottenere dall'autorità preposta iniziative capaci di rovesciare una linea di tendenza la quale sta, invece, aggravandosi continuamente.

L'interrogante ritiene pertanto indispensabile ed urgente che la situazione di Lido Adriano venga posta sotto controllo dalle forze dell'ordine, utilizzando tutte le competenze chiamate in vario modo in causa, anche istituendo *in loco* un posto di polizia adeguatamente attrezzato in grado di coordinare i vari interventi.

Il rischio attuale (e siamo già forse oltre il rischio) è che le forme delinquenziali presenti nella zona si saldino coi soggiornanti obbligati fortemente insediati in molte località poco distanti della Romagna, dando vita a forme di crimine ancora più gravi delle attuali, ed a basi di azione interessanti comprensori più vasti.

(4-11918)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza delle notevolissime difficoltà ed insufficienze che caratterizzano la vita nel carcere di Ravenna, nel quale sono presenti oltre 120 detenuti che rappresentano il doppio esatto della capienza, con una percentuale di tossicodipendenti pari al 50 per cento dei reclusi e per i quali mancano adeguati presidi per assicurare, sul piano sanitario, una adeguata assistenza ed un recupero, con l'invio da parte dei competenti servizi del Ministero di pericoli criminali la cui destinazione dovrebbe riguardare altre carceri più attrezzate per tale tipo di ospitalità, con una inadeguata selezione dei reclusi per zone di provenienza, ciò che facilita la creazione di aggregati i quali cercano di imporre anche con la violenza la loro supremazia e certe forme di sfruttamento, con un numero del tutto inadeguato di guardie carcerarie, di strutture generali e particolari, eccetera.

In tali condizioni, episodi di violenza, di sopraffazione, di disperazione e di protesta sono continuamente all'ordine del giorno, con un crescendo del quale non ci si può non preoccupare.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

a che punto è la pratica per la costruzione del nuovo carcere ravennate;

se non ritenga, nell'ipotesi di attese ancora lunghe, di utilizzare temporaneamente carceri dismesse poste nelle vicinanze allo scopo di alleggerire le presenze e di renderle più compatibili fra di loro;

quali sono i programmi, se la popolazione carceraria continua ad essere costituita da una percentuale così alta di tossicodipendenti, per assisterli adeguatamente e per difenderli dalle sopraffazioni e dallo sfruttamento in atto nell'ambiente;

quali impegni si assumono per il futuro ai fini di una migliore selezione dei reclusi e per una migliore sorveglianza.

(4-11919)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Leone Antonio nato a Guagnano (Lecce) il 27 maggio 1915.

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 25 luglio 1980 e dichiarato inabile permanentemente. Posizione della pratica n. 206836/2. (4-11920)

PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione del signor Mura Alferio nato a Seui (Nuoro) il 17 novembre 1953 ed ivi residente in via Omero, 27 in corso presso il Comitato pensioni privilegiate ordinarie dal 5 gennaio 1980 con numero di posizione 912986. (4-11921)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di guerra relativa a Tascetta Attilio, nato a Barisardo (Nuoro) il 10 dicembre 1899, collaterale di Luigi e Pietro deceduti, trasmessa in data 17 dicembre 1975 dall'Ufficio provinciale del tesoro di Nuoro alla Direzione generale per le pensioni di guerra, Divisione VIII. (4-11922)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione delle domande di pensione di guerra relative a:

Soro Maria Francesca, nata a Orgosolo il 22 agosto 1919 ed ivi residente in via Logudoro (riversibilità dal fratello Nicolò nato ad Orgosolo il 19 ottobre 1921 e deceduto nell'ultima guerra);

Licheri Carmina Assunta, nata ad Orgosolo il 24 febbraio 1900 e ivi residente in via Rinascita, 10 (riversibilità dal fratello Antonio Michele nato ad Orgosolo il 14 giugno 1897 e deceduto il 21 ottobre 1918 a causa di malattia contratta al fronte);

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

Manneas Maria Antonia nata ad Ortosolo il 1° febbraio 1911 (riversibilità dal fratello Giuseppe caduto al fronte nel 1941 posizione n. 519257). (4-11923)

ARMELLIN, ARMELLA E VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dare disposizioni affinché al personale dipendente dalla pubblica amministrazione che ha adottato minori italiani o stranieri sia concesso il beneficio dello scatto anticipato di stipendio che sinora è stato inspiegabilmente riservato ai casi di filiazione legittima.

Il comportamento sinora riscontrato nella prassi crea una ingiustificata disparità di trattamento, in contrasto anche con le norme che regolano l'adozione ed in particolare l'adozione speciale di cui alla legge 5 giugno 1967, n. 431, che equiparano il trattamento dei figli legittimi, ed in generale con i principi ispiratori della disciplina della materia innovata dal nuovo diritto di famiglia. (4-11924)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - stante la decisione della sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli sul caso della giornalista Elena Massa che ha accolto il ricorso del pubblico ministero contro l'ordinanza del giudice istruttore che aveva deciso la scarcerazione per « assoluta mancanza di sufficienti indizi » -

a) se c'è stata violazione del segreto istruttorio e del segreto d'ufficio, dal momento che un giornale romano aveva anticipato con sconcertante certezza quella che è poi stata realmente la ordinanza della sezione istruttoria;

b) se, dal momento che il giudizio era stato annunciato dalla stampa prima ancora della riunione dei magistrati in camera di consiglio, non si ravvisi in tale episodio una volontà di precostituzione del giudizio stesso. (4-11925)

STERPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che dalla morte del testatore, cioè da oltre sedici anni, l'eredità dell'antiquario fiorentino Ugo Bardini, morto nel 1965, è in stato di deplorabile abbandono - quali urgenti provvedimenti intenda assumere per la custodia e la salvaguardia del cospicuo patrimonio che ha grande valore artistico ora che ne è diventato erede lo Stato italiano dopo il rifiuto del Governo svizzero. (4-11926)

SILVESTRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative i Ministri, che esercitano la vigilanza nei confronti dell'INPS, abbiano intrapreso o intendano assumere verso lo stesso Istituto in relazione alle conseguenze che si vorrebbero far derivare dalla municipalizzazione del gas di Milano in ordine al corretto funzionamento del Fondo di previdenza per i dipendenti delle aziende private del gas.

In particolare si chiede di conoscere:

in base a quali norme di legge è stata disposta dal consiglio di amministrazione dell'INPS la liquidazione dell'indennità di anzianità ai 1.500 dipendenti della Montedison passati all'AEM di Milano, quando la legge 6 dicembre 1971, n. 1084, nulla prevede in tema di municipalizzazione e secondo la normativa generale essa non sarebbe in alcun modo potuta avvenire dato che i suddetti rapporti di lavoro non sono affatto cessati, essendosi solo verificata una sostituzione del datore di lavoro con riconoscimento della continuità di servizio;

se non si ravvisi nella erogazione di tali somme, del totale di circa 15 miliardi, una distrazione dei fini istituzionali del Fondo (finora in attivo);

perché non è stata fornita ancora una risposta dai competenti Ministeri all'esposto-denuncia presentato dall'ANIG agli stessi Ministeri contro la delibera n. 218 del consiglio di amministrazione dell'INPS, cui era stato nel contempo presentato at-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

to di opposizione contro la stessa delibera, rimasto pure privo di alcun seguito;

quali iniziative saranno prese a fronte del grave *deficit* in via d'insorgenza presso lo stesso Fondo con annullamento della riserva di legge, poiché agli indicati 15 miliardi se ne aggiungono altrettanti derivanti dal pagamento delle pensioni integrative per i pensionati ex Montedison e dal pensionamento degli ultracinquantacinquenni, e a seguito di quanto disposto nella stessa delibera ove si richiede al Governo « l'adozione urgente dei provvedimenti legislativi necessari a garantire l'equilibrio della gestione »;

poiché da parte dell'INPS s'intende ripianare il suddetto *deficit* di circa 30 miliardi con un aumento dei contributi da parte delle aziende private del gas rimaste iscritte al Fondo, che si tradurrebbe necessariamente in un aumento delle tariffe a carico degli utenti da esse serviti, se si ritiene che tale soluzione sia conforme alla citata legge n. 1084 e ai principi generali del vigente ordinamento giuridico, quando una consistente parte del costo della municipalizzazione del gas di Milano sarebbe così pagata dagli utenti dei grandi e piccoli centri serviti dalle aziende private del gas, vale a dire per una vasta area del territorio nazionale compreso il Mezzogiorno. (4-11927)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché a distanza di più di un anno dall'approvazione della legge 22 dicembre 1980, n. 928, articolo 2, istituyente il concorso riservato ai presidi incaricati e dopo la firma del relativo bando di concorso da parte del Ministro competente, il bando stesso non sia ancora stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. (4-11928)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premessi che la ripresa economica dei comuni dell'Alta Valle dell'Aniene, dell'Arsolano e della Valle del Sacco è su-

bordinata alla costruzione di una superstrada veloce che colleghi questa zona, in modo funzionale, al resto del Lazio, agli Abruzzi ed alla Campania;

premessi anche che il problema può essere sostanzialmente risolto raddoppiando la SS Tiburtina-Sublacense, e che i non ingenti oneri finanziari verrebbero abbondantemente compensati da risultati rilevanti come: a) diminuzione di tempi di percorrenza e di costi per trasporto di merci; b) apertura al pendolarismo di lavoratori verso Anzio, Pomezia ed il Frusinate; c) collegamento diretto di centri turistici come Tivoli, Subiaco, Fiuggi e Monte Livata;

considerato che sin dal 1972 il compartimento del Lazio dell'ANAS ha iniziato la progettazione della superstrada sublacense, e che più volte, nel corso degli anni, i ministri responsabili hanno fornito assicurazioni di attuazione cui non è seguito alcun adempimento -

se il Ministro sia sensibile all'urgenza di risolvere l'annoso problema, e se egli intenda farsi promotore della realizzazione dell'opera in modo più concreto dei suoi predecessori.

L'interrogante tiene a far presente che le civilissime popolazioni della menzionata zona depressa si rendono conto che da alcuni anni obiettive difficoltà economiche consigliano di contenere la spesa pubblica, ma costatano con amarezza e sdegno che, mentre perdura la disattenzione governativa nei confronti di questo loro cruciale problema, vengono soddisfatte pretese gravose, poco motivate e lesive dell'economia nazionale di cittadini di zone economicamente privilegiate, perché questi non esitano a valersi di forme di protesta ricattatorie e violente. (4-11929)

PATRIA E ORIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessi:

che la rete delle strade statali del Piemonte ammonta a chilometri 2.604 e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

costituisce, con le autostrade, un passaggio obbligato per direttrici di traffico non solo nazionale, ma anche internazionale;

che, pur con limitati fondi finanziari, il compartimento ANAS del Piemonte negli ultimi anni ha eseguito significativi interventi;

ricordato:

che si registra oggi l'assoluta necessità di massicci interventi per adeguare la viabilità statale primaria agli accresciuti fabbisogni del traffico ed alla esigenza di assicurare un livello di servizio più equilibrato sull'intero territorio regionale rispetto al polo di Torino;

che in un quadro di riequilibrio della viabilità piemontese è necessario dare luogo, tra l'altro, ad interventi urgenti sulle strade statali nn. 30, 31, 456, 457, 494, 592, che interessano i territori delle province di Alessandria ed Asti -

in relazione ad ogni singolo intervento, la valutazione di urgenza del Ministero dei lavori pubblici, lo stadio di progettazione, l'individuazione del finanziamento e le ipotesi temporali di appalto delle opere per le seguenti strade:

strada statale n. 30 lavori di ammodernamento: tratto Ponti-Spigno;

strada statale n. 31 variante di Casale Monferrato e raddoppio ponte fiume Po;

strada statale n. 456 lavori di ammodernamento: variante di Visone-Galleria del Cremolino; Circonvallazione di Nizza Monferrato;

strada statale n. 457 lavori di ammodernamento: tratto Asti-Moncalvo; collegamento autostrada A21;

strada statale n. 494 lavori di ammodernamento: tratto Alessandria-Valenza;

strada statale n. 592 circonvallazione di Canelli;

completamento circonvallazione di Alessandria. (4-11930)

**PATRIA E ORIONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

in via principale, se corrisponde a verità che lo stato di usura di alcuni ponti su strade statali in provincia di Alessandria ed Asti è tale da fare correre seri rischi alla sicurezza degli automobilisti e degli utenti in genere e ciò particolarmente per i ponti sullo Scrivia a Tortona della strada statale n. 10 ed a Casano Spinola della strada statale n. 35 nonché per il ponte sul Tanaro a Motta di Costigliole d'Asti della strada statale n. 231, nonostante i recenti interventi manutentivi;

in via subordinata, se sono stati previsti interventi urgenti da attuarsi nel 1982 per garantire la sicurezza degli utenti.

(4-11931)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si intenda accogliere la richiesta di sovvenzione nella spesa sostenuta per il restauro delle chiese della frazione Motta, della frazione « Isella » e Chiesa Vecchia di Macugnaga (Novara), per cui sono state rivolte domande in data 28 marzo 1981 e 30 marzo 1981. Le chiese suddette sono state rimesse a nuovo con lavori di consolidamento la prima, con un nuovo tetto per le altre due. (4-11932)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sul trasferimento della direzione della Navigazione Lago Maggiore da Verbania ad Arona, e se è stata effettuata dalla dirigenza della Navigazione Lago Maggiore e Garda - gestione governativa - con sede a Milano, via Ariosto, 6;

per sapere altresì se al Governo risultò che in data 8 ottobre 1981 i signori Santini ingegnere Pietro (gestione governativa), Balzani Ferdinando (direttore centrale), Guensi Emilio (direttore amministrativo), sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria del sostituto pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

curatore della Repubblica di Milano, dottor Luigi Fenizia, per interesse privato continuato in atti di ufficio, per peculato continuato e per truffa aggravata ai danni dell'ente pubblico (Navigazione Lago Maggiore) a seguito di un circostanziato rapporto della Guardia di finanza di Milano, che ha effettuato perquisizioni domiciliari sia nella sede della gestione governativa Navigazione Lago Maggiore in Milano, sia presso l'abitazione dei suddetti indiziati, sia presso le sedi delle aziende che hanno costruito i natanti per conto della Navigazione Lago Maggiore;

per sapere inoltre se è vero che i tre indiziati sono ancora al loro posto senza che nessuno si sia domandato se non sia corretto che costoro vengano, almeno cautelativamente, sospesi dal servizio, vista la gravità dei reati per i quali sono stati indiziati. (4-11933)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che per il trasferimento dei fabbricati rurali c'è una distorta applicazione della legge fiscale, in quanto, secondo l'attuale formulazione del decreto sull'imposta del registro, sono previsti solo due casi, quello del trasferimento di beni immobili, tassati con l'aliquota dell'8 per cento (che diviene del 10 per cento, aggiungendo le imposte ipotecarie e catastali) e quello del trasferimento di terreni agricoli e relative pertinenze, al quale si applica l'aliquota del 15 per cento (che si eleva al 17 per cento con le imposte ipotecarie e catastali);

per sapere quindi se non ritenga che, quando si trasferisce un fondo (per esempio una cascina) con i relativi fabbricati rurali (destinati alla abitazione del coltivatore, al ricovero del bestiame, alla conservazione dei prodotti), l'acquirente dovrebbe pagare il 17 per cento anche sul valore dei fabbricati, che sono infatti pertinenze del terreno e, come tali, non hanno, al catasto terreni, alcun reddito proprio;

per sapere ancora, nell'ipotesi che il fabbricato (iscritto come rurale al cata-

sto) venga venduto senza il terreno, o anche con una piccola superficie scoperta tale da non poter giustificare, ai fini agricoli, l'esistenza del fabbricato, se non ritenga che in tale caso si spezzi il vincolo pertinenziale che legava il fabbricato rurale ai terreni per la coltivazione di questi ultimi, in quanto il fabbricato non potrà più essere considerato né rurale, né pertinenza del terreno, ma, anzi, il giardino, il cortile, lo spazio libero divengono pertinenze del fabbricato non più rurale e a tale fabbricato rurale non si deve più applicare l'aliquota del 15 per cento relativa ai terreni agricoli e loro pertinenze) ma quella dell'8 per cento prevista in generale per gli immobili;

per sapere inoltre se è vero che nonostante tali semplici rilievi gli uffici del registro pretendono di applicare la maggiore aliquota del 15 per cento anche al caso di acquisto di un fabbricato rurale senza terreno, fabbricato che, non essendo di pertinenza di un terreno e non essendo classificato come rurale, deve invece essere censito al catasto fabbricati.

Se l'amministrazione finanziaria presume che il fabbricato rurale sia pertinenza di terreno agricolo, tale affermazione può essere accettata solo ammettendo che il contribuente possa dare la prova che, in effetti, il fabbricato non è più rurale anche con la domanda di radiazione del fabbricato dal catasto rustico e con la richiesta di iscrizione dello stesso nel catasto fabbricati. (4-11934)

**TRANTINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi che hanno, sino ad oggi, impedito di riconoscere ai magistrati militari, in esecuzione del dettato dell'articolo 1 della legge n. 180 del 1981, l'equiparazione ai magistrati ordinari, per ciò che concerne lo *status*, l'avanzamento, e le garanzie di indipendenza;

se prevede possano essere rispettati i tempi per l'istituzione dell'organo di autogoverno della magistratura militare che dovrebbe, ex articolo 15 della già ci-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

tata legge, essere costituito entro il 9 maggio 1982. Tanto, atteso che a tutt'oggi non è stato ancora avviato il lungo iter che dovrebbe esperirsi per istituire il citato organo di autogoverno. (4-11935)

MACIS, BERLINGUER GIOVANNI, MACCIOTTA, MANNUZZU E PANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se l'operazione dei carabinieri diretta ad accertare le generalità degli occupanti le autovetture in arrivo, la mattina del 10 gennaio 1982, nel centro di Bauladu in provincia di Oristano, ove era stato convocato il comitato centrale del partito sardo d'azione, debba mettersi in relazione con l'accentuazione del programma indipendentista di quel partito scaturita dalle conclusioni del congresso di Porto Torres del 5-6 dicembre 1981;

quale valutazione dia della spiegazione fornita dai responsabili dell'Arma, secondo i quali si sarebbe trattato di un normale servizio nell'ambito del controllo della circolazione stradale;

se non ritenga opportuno, a prescindere dagli obiettivi dell'operazione del 10 gennaio, emanare idonee disposizioni perché siano evitate misure che possono avere anche la sola parvenza di atti vessatori;

se non ritenga, infine, che il dibattito e la critica alle tesi indipendentiste, finora mantenute sul piano della proposta e delle opinioni dallo stesso partito sardo d'azione, che vanta tradizioni democratiche ed antifasciste, debba restare sul terreno del dibattito politico e culturale nel cui ambito devono impegnarsi senza riserve ed ambiguità le forze democratiche ed autonomiste, come sentono di essere gli interroganti e il partito al quale appartengono. (4-11936)

MACIS E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali la direzione della casa circondariale di Cagliari ha

rifiutato qualsiasi incontro con i rappresentanti sindacali del personale civile operante nel carcere di Buon Cammino per discutere i problemi della categoria ed in particolare la situazione dei dipendenti assunti in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285;

2) se l'atteggiamento della direzione del carcere sia dettato da precise istruzioni impartite dal Ministero ovvero venga autonomamente adottato, nella logica antiriformatrice cui si ispira la gestione della casa circondariale di Cagliari;

3) quali iniziative intenda assumere perché si stabilisca un rapporto corretto tra l'amministrazione carceraria e le organizzazioni sindacali. (4-11937)

RAMELLA, BRANCIFORTI, BOATO, MILANI E PIERINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se è un fatto normale, come risulta agli interroganti, che il termine di 6 mesi previsto dalla legge per l'evasione delle domande di obiezione di coscienza sia ampiamente superato. Alla convinzione che si tratti di fatto normale gli interroganti sono pervenuti da tempo, trovandone una conferma in un elenco, interessante solo il distretto di Verona e solo i casi conosciuti dalla locale « lega degli obiettori di coscienza ». L'elenco che si riporta, con la data di presentazione della domanda, interessa ben 63 giovani che hanno fatto domanda in alcuni casi più di un anno fa:

Andreis Marcello 8 maggio 1981; Avesani Daniele 4 aprile 1981; Avesani Renato 1° dicembre 1980; Bacilieri Marco 20 maggio 1981; Baiano Marco 18 dicembre 1980; Beghini Dario 12 febbraio 1981; Bernardi Alberto 17 novembre 1980; Bettili Marco 25 ottobre 1980; Bianchi Claudio 19 novembre 1980; Bortignon Graziano 15 luglio 1981; Boschi Giuseppe 23 giugno 1981; Brocco Alberto 22 dicembre 1980; Campedelli Angelo 11 dicembre 1980; Capitano Luciano 3 giugno 1981; Capolli Gaetano 15 dicembre 1980; Capri Stefano 1° giugno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

1981; Caretta Daniele 23 dicembre 1980; Cinquetti Sandro 12 dicembre 1981; Cozzazza Gilberto 30 giugno 1981; Corsi Flavio 30 dicembre 1980; Dal Cappello Angelo 14 aprile 1981; Dalla Benetta Luigi 16 aprile 1981; Damoli Claudio 18 dicembre 1980; Danieli Michele 2 dicembre 1980; Dolci Valentino 24 marzo 1981; Ferrarese Mario 18 giugno 1981; Filippi Massimo 30 dicembre 1980; Filippini Paolo 18 giugno 1981; Freddo Stefano 19 maggio 1981; Giarola Pietro 9 marzo 1981; Girardi Enrico 30 dicembre 1980; Girlanda Adelino 24 dicembre 1980; Giuriali Tiziano 20 maggio 1981; Gordin Luca 17 giugno 1981; Gottardi Silvio 29 dicembre 1980; Guarinon Arrigo 13 luglio 1981; Ianuzzi Massimo 27 maggio 1981; Marrella Mauro 29 dicembre 1980; Membo Gherardo 1° dicembre 1980; Miglioranzi Gaetano 31 luglio 1981; Mirenda Marco 23 marzo 1981; Morati Franco 15 maggio 1981; Moretto Fausto 27 novembre 1980; Munarin Antonio 10 marzo 1981; Muraro Giuseppe 20 dicembre 1980; Omeriti Ernesto 27 dicembre 1980; Pasini Luigi 24 marzo 1981; Pomari Vittorio 16 gennaio 1981; Rizzati Giuseppe 6 luglio 1981; Rizzati Lucio 14 marzo 1981; Rocca Lorenzo 9 maggio 1981; Rossi Claudio 12 dicembre 1980; Rudari Stefano 6 luglio 1981; Saletti Giulio 21 dicembre 1980; Sandrini Gianni 1° giugno 1981; Scappini Ettore 28 luglio 1981; Signori Francesco 10 dicembre 1980; Signorini Alberto 21 aprile 1981; Stanzial Valentino 8 gennaio 1981; Tinazzi Massimo 26 novembre 1980; Venturini Luca 12 febbraio 1981; Vernuccio Stefano 13 giugno 1981; Zanella Cesare 17 marzo 1981;

2) quanti obiettori di coscienza sono oggi in servizio;

3) quante domande d'obiezione di coscienza sono state presentate negli anni 1980/81 e di queste quante sono state accolte e quante respinte. (4-11938)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che la regione Piemonte festeggia l'anno per l'anziano eliminando dal bilancio ogni

stanziamento per gli anziani, in un Piemonte dove, su 4.600.000 abitanti, si contano circa 800 mila anziani, essendosi spesi nel 1980 17 miliardi per l'assistenza nelle comunità alloggio e nelle case protette e nel 1981 investiti quattro miliardi;

per sapere se sia vero che le comunità-alloggio e le case protette in Piemonte non vanno avanti, essendosi fatto il grave errore di abolire strutture di assistenza, quasi tutte religiose, senza avere preparato prima quelle che avrebbero dovuto sostituirle;

per sapere, inoltre, se sia vero che in Piemonte il 2,3 per cento degli anziani (circa 20 mila), non essendo autosufficienti, possono trovare assistenza soltanto negli ospedali, ma per un breve periodo di tempo, e negli istituti pubblici, dove però le rette giornaliere vanno dalle 30 mila lire in su, non potendosi contare sulle fantomatiche comunità-alloggio, e nelle case protette, dove la maggior parte dei progetti sono fermi e molte non sono ancora collaudate, senza sapere se si fa una cosa buona costringendo un anziano a vivere con altre quattro o cinque persone in una stanza. (4-11939)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che il procuratore generale presso la corte di appello di Torino ha inaugurato nei giorni scorsi l'anno giudiziario con una relazione dove ha denunciato che i magistrati per i tribunali piemontesi non sono neppure 500 mentre ne servirebbero il doppio e la carenza di personale si registra ovunque ma con effetti più gravi soprattutto per tutto ciò che riguarda i minori — perché il Piemonte e la Valle d'Aosta, con una popolazione di 4.630.000 abitanti, dispone solo di 473 magistrati in organico, mentre il distretto di Milano con 6.300.000 abitanti dispone di 712 magistrati, quello di Roma con 5.091.000 abitanti di 775, quello di Napoli con 4.450.000 abitanti di 736, quello di Palermo con 2.136.000 abitanti di 300, tenendo conto che il distretto piemontese ha una atti-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

vità economica nettamente superiore al Lazio, alla Campania e alla Sicilia;

per sapere infine che cosa intenda fare il Governo per avviare a soluzione questo problema. (4-11940)

VISCARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la sezione istruttoria della corte d'appello di Napoli ha accolto il ricorso del pubblico ministero contro il provvedimento del giudice istruttore che aveva deciso la scarcerazione per « assoluta mancanza di sufficienti indizi » della giornalista napoletana Elena Massa a suo tempo incarcerata per presunta colpevolezza nell'assassinio della signora Grimaldi —:

se sia a conoscenza che un giornale romano, ripreso successivamente da vari quotidiani nazionali, ha anticipato di alcuni giorni e con sconcertante esattezza quelle che sono risultate poi essere le conclusioni e la ordinanza della sezione istruttoria;

se ravvisi nel citato episodio una violazione palese del segreto istruttorio e del segreto d'ufficio posti a difesa dei diritti soggettivi del cittadino e nel caso specifico della citata giornalista;

se ritenga che si sia configurata una vera e propria precostituzione del giudizio capace d'influenzare le autonome valutazioni e conclusioni della successiva riunione collegiale dei magistrati in camera di consiglio;

se ritenga di dover predisporre tutti gli accertamenti necessari al fine di poter perseguire gli eventuali illeciti. (4-11941)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — dopo che nelle scorse settimane l'avvocato Gianni Agnelli, intervenendo ad un convegno internazionale, ha proposto di dirottare le risorse del bilancio comunitario dal-

l'agricoltura all'industria, con la motivazione di abbandonare il preteso « protezionismo agricolo » a favore dell'industria onde aumentare la concorrenzialità di quest'ultima soprattutto nei confronti dell'industria giapponese, e considerato che con questa proposta l'avvocato Agnelli, criticando la supposta politica protezionistica agricola della Comunità, sembra abbia inteso sostenere che essa dovrebbe essere sostituita con una politica altrettanto protezionistica per l'industria, senza pensare ai benefici che una valida agricoltura procura all'industria (non per nulla è il settore primario dell'economia) — se ritengano urgente una revisione della politica agricola comunitaria in quanto, al momento, con un finanziamento che è inferiore ai 18 mila miliardi (una bassa percentuale rispetto al PLV agricolo europeo), si agevola soprattutto l'agricoltura continentale a danno dei paesi mediterranei e poco si investe per le strutture: non si spende molto, quindi, ma si spende male;

per sapere infine — non essendo l'avvocato Agnelli uno sprovveduto e dovendosi ritenere che, se ha fatto questa proposta, deve avere già ottenuto non solo il preventivo consenso da altri industriali (che è normale), ma anche da alcuni uomini politici (che con il coraggio che li caratterizza non esprimono mai le loro reali intenzioni salvo adattarsi a gruppi di pressione più forti) — se il Governo ritenga di chiarire al riguardo ed al più presto il proprio pensiero, al fine di rassicurare gli agricoltori italiani. (4-11942)

ACCAME. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla conferenza stampa recentemente tenuta a Milano dal direttore generale della Intermarine SpA di Sarzana nel corso della quale sono stati annunciati accordi economico-finanziari tra l'ENI e la stessa Intermarine riguardanti la progettata creazione di un nuovo cantiere a Gaeta ed in relazione al contratto per la fornitura di alcuni cacciamine alla Reale marina

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

malaysiana - se ritenga opportuno disporre, ai sensi degli articoli 3 e 5 del regio decreto 22 aprile 1940, n. 531, un'ispezione straordinaria presso le società fiduciarie che detengono pressoché per intero il capitale azionario della Intermarine, FISPAO di Torino e UNIFIDE - Unione fiduciaria SpA di Milano (la quale è notoriamente emanazione diretta della *Union des Banques Suisses*), al fine di verificare che l'esercizio dell'attività fiduciaria si svolga nel pieno rispetto della normativa che la regola e nell'osservanza delle vigenti disposizioni valutarie. Ciò anche allo scopo di evitare che, conseguentemente ai soprammenzionati accordi con l'ENI e con la Reale marina malaysiana, possano sorgere obbligazioni indirette e comunque occulte a favore di non residenti nonché

eventuali illegittime costituzioni di disponibilità all'estero da parte di residenti.

Quanto sopra tenendo presente che la Intermarine fu costituita il 16 giugno 1970 presso lo studio del notaio Carpena di La Spezia tra i signori dottor Robert Sutz di nazionalità elvetica, residente in Zurigo, Ackermannstrasse 23, rappresentante della *Verkes Aktiengesellschaft* (società anonima con sede in Losanna), il signor Arthur Weber di nazionalità elvetica, residente in Forch, Maur Longacherstrasse, presidente della società « Simonin A.G. » con sede in Zurigo, i quali sono anche membri del consiglio di amministrazione della UNIFIDE, ed il signor Rocco Canelli, di nazionalità italiana, il quale è attualmente presidente ed amministratore delegato della Intermarine SpA. (4-11943)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CICCIOMESSERE, PINTO, BONINO, TESSARI ALESSANDRO E AGLIETTA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risultano confermate le affermazioni dell'avvocato Eduardo di Giovanni sulle torture che sarebbero state inflitte, dopo la cattura, a Stefano Petrella ed Ennio Di Rocco.

In particolare il legale ha affermato, nel corso di una conferenza stampa, che gli arrestati sarebbero stati trattenuti, dalla sera del 4 gennaio alla mattina del 9 gennaio in luogo non precisato, dove avrebbero subito un trattamento « di tipo argentino ». Sempre secondo l'avvocato di Giovanni i due arrestati sarebbero stati interrogati dal giudice solo la mattina del 9 gennaio, mentre nei cinque giorni precedenti sarebbero stati « persuasi » a parlare da persone incappucciate. (3-05401)

**RIPPA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere tutte le notizie giudiziarie che hanno portato il giovane Alessandro Pucci prima in uno stato di gravissima prostrazione fisica e psichica, con grave pericolo per la sua salute e la sua stessa vita, e da ultimo a decidere di lasciarsi morire rinunciando all'alimentazione per fleboclisi.

In particolare, per sapere se sia vero:

1) che Alessandro Pucci, nato a Roma il 2 settembre 1959, studente del IV anno di medicina, arrestato nel quadro delle indagini su attività terroristiche di destra, è stato ricoverato il 20 marzo 1981 all'ospedale San Giovanni in gravissime condizioni;

2) che il 15 luglio 1981 nonostante l'aggravarsi delle condizioni che avevano determinato il ricovero, il giudice dottor Carlo Destro, della tredicesima sezione, respinge l'istanza di libertà provvisoria;

3) che il 30 luglio 1981 da altro giudice istruttore (dottor Gennaro), fu ordinata perizia medica, affidata ai professori Raffaello Breda, Gaetano Scoca, Giusto Giusti;

4) che, depositata il 21 ottobre 1981 la perizia, il giudice istruttore, dottor Destro, ha nuovamente respinto ulteriore istanza di libertà provvisoria;

5) che il 23 novembre 1981 la sezione istruttoria della Corte di appello di Roma, in seguito ad impugnazione, ha concesso la libertà provvisoria esclusivamente per motivi di salute;

6) che, nel frattempo, il consigliere capo dell'ufficio istruzione, dottor Ernesto Cudillo, aveva spiccato altro mandato di cattura e che il giudice istruttore, dottor Destro, rifiutava l'estensione della decisione della sezione istruttoria al nuovo mandato di cattura, disponendo nuova perizia medico-legale nei confronti di Alessandro Pucci;

7) che in questo periodo era pervenuta allo stesso giudice istruttore, certificazione dei medici curanti del Policlinico Gemelli attestante che Alessandro Pucci versa in grave pericolo di vita. (3-05402)

**TEODORI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

il dottor Ruggero Firrao, che ha la responsabilità di direttore della Sezione speciale per l'assicurazione dei crediti all'esportazione (SACE) risulta appartenente alla loggia P2 secondo gli elenchi pubblicati dal Parlamento;

la SACE è un ente di diritto pubblico con il compito di concedere garanzie per conto dello Stato contro i rischi cosiddetti politici e quelli commerciali connessi ai crediti all'esportazione dall'Italia -

se ritiene tuttora opportuno che a dirigere un ente con funzioni così particolari come la SACE resti un presunto iscritto alla P2, dal momento che il suddetto ente svolge compiti delicati avendo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

la delega valutaria concessagli dal Ministro per il commercio con l'estero che gli consente di concedere autorizzazioni valutarie per operazioni all'estero fra cui possono collocarsi i pagamenti delle tangenti come nel caso ENI-Petromin. (3-05403)

RIPPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che le mura di San Gimignano (Siena), costruite fra il 1100 e il 1200, che rivestono un particolare valore storico-architettonico essendo il primo esempio di fortificazione cittadina, rischiano di andare in rovina, e che la struttura ha registrato nei primi giorni dell'anno — probabilmente a seguito di infiltrazioni d'acqua — un crollo di alcune decine di metri, in prossimità di Sant'Agnese.

L'interrogante sottolinea come l'ultimo restauro delle mura risalgia al 1889, e come da qualche anno siano stati richiesti fondi per un restauro globale, senza che a ciò facesse seguito alcun intervento, pur essendo pronto, fin dal 1976, un progetto del comune, approvato dalla regione Toscana, per interventi sulle mura.

Per sapere se il Ministero intenda urgentemente intervenire, per porre rimedio alla grave situazione, e se non ritenga si debbano superare le obiezioni, finora opposte (la cinta muraria è bene cittadino, e sarebbe compito dell'ente locale intervenire), che come risultato hanno solo ottenuto il trascorrere del tempo senza che nulla venisse fatto, mentre la cinta muraria si sta gravemente e inesorabilmente deteriorando. (3-05404)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire con urgenza nei confronti della vigilanza della Banca d'Italia, la quale si sottrae ai compiti istituzionali.

In particolare, per espressa dichiarazione di un alto funzionario appartenente al « gruppo dei giovani leoni » del clan di Sarcinelli, le gravi infrazioni commesse da una banca di credito ordinario non costituirebbero elemento di intervento da parte

degli ispettori, ma solo della procura, della Repubblica competente per territorio.

Per sapere se il Ministro non ritenga siffatto comportamento un grave pericolo per le banche, motivo di preoccupante apprensione per i risparmiatori, e tale da autorizzare a ritenere che siano venute a mancare le condizioni per continuare la delega di vigilanza alla Banca d'Italia. (3-05405)

MARABINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha, con propria decisione, affidato ad una cooperativa di « agenti privati », aderente alla Lega nazionale delle cooperative, l'incarico di svolgere le funzioni di vigilanza esterna alle proprie sedi e quant'altro con essa strettamente connesso.

Trattandosi di un corpo armato che svolge un pari servizio per un ente pubblico, quale la ragione, si fa presente la gravità del fenomeno, secondo cui enti pubblici elettivi ricorrono a gruppi privati, armati ed organizzati militarmente, per provvedere alle loro più elementari esigenze di difesa e di tutela.

Essendo quest'ultima una funzione istituzionalmente propria dello Stato e della forza pubblica come tale e dato il continuo proliferare del fenomeno della formazione di « polizie private » al di fuori degli organi statuali, si chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per far fronte a tale grave situazione e quali iniziative intenda intraprendere per contenere e possibilmente impedire il moltiplicarsi di casi ed episodi di autotutela. (3-05406)

CICCIOMESSERE, MELLINI, BONINO, CRIVELLINI, ROCCELLA E RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulti confermata la notizia pubblicata da *Il Giornale d'Italia* sul viaggio che l'interrogato avrebbe effettuato, accompagnato dal ministro del bilancio Giorgio La Malfa, il giorno 26 dicembre 1981 a Cagliari, utilizzando un

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

aereo militare. Sempre nel citato articolo si afferma che lo scopo della visita in Sardegna sarebbe stato quello di partecipare al matrimonio del figlio del dottor Armando Corona, ex presidente della regione sarda e attuale membro del comitato di segreteria del PRI.

Per sapere, se la notizia risultasse confermata, come si concilia l'uso privato di aerei dello Stato con i propositi di moralizzazione della vita politica annunciati dal Presidente del Consiglio dei ministri. (3-05407)

DE CINQUE E SABBATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — considerato l'evidente contrasto fra i risultati della seconda commissione del gruppo 21 del giudizio di idoneità a professore associato da un lato e quelli della prima e della terza commissione dall'altro e la profonda divergenza tra tali risultati e la risoluzione votata

all'unanimità il 15 dicembre dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, nella quale è esplicitamente affermato che i giudizi di idoneità devono essere intesi « a realizzare una verifica sia dei titoli scientifici, da valutarsi come attitudine alla ricerca, sia dell'attività didattica svolta » — non ritenga di sollecitare il Consiglio universitario nazionale a rivedere gli atti del concorso ed eventualmente a non approvarli, come in altri casi. (3-05408)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — dopo aver letto sui giornali dell'ultima assemblea degli azionisti della Farmitalia-Carlo Erba e dopo avere tra l'altro notato gli enormi utili dell'ultimo bilancio — come le industrie farmaceutiche possano aver sostenuto — onde strappare aumenti nel prezzo dei medicinali — di aver lavorato in perdita dati gli aumenti dei costi. (3-05409)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione a quanto è emerso dalla deposizione pubblica resa da Lino Salvini davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2.

In particolare, gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro della difesa intenda chiarire la natura dei suoi rapporti di amicizia con Licio Gelli, se questi rapporti sono proseguiti e se Licio Gelli aveva comunicato al Ministro, prima del ritrovamento degli « elenchi » della P2, la presenza di numerosi militari nella sua loggia massonica.

Chiedono inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio intenda comunicare al Parlamento i risultati delle indagini avviate sulle attività eversive svolte dai capi dei servizi di sicurezza iscritti alla loggia massonica P2.

(2-01466) « CICCIOMESSERE, MELLINI, BONINO, PINTO, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti, per sapere quale reale disegno

si intenda perseguire con la grave, progressiva mutilazione di uffici e servizi dell'ATI di Capodichino (Napoli) ed il relativo trasferimento a Roma.

Con il « sistema dei fatti compiuti », infatti, è stata privata la direzione commerciale dell'azienda di ogni potere di iniziativa; è stata, successivamente, soppressa la direzione generale e, infine, è stata trasferita nella capitale la direzione operativa con il servizio impiego personale navigante e la sede-base delle assunzioni.

Se si considera, poi, che lo scorso mese di agosto, con una decisione a sorpresa, la consorella compagnia aerea Alitalia, unica azionista della società napoletana, ha assunto alle dirette dipendenze tutto lo *staff* dirigenziale dell'ATI, si ha netta la sensazione che si stia consumando, ai danni di Napoli e del Mezzogiorno, un processo indolore di smobilitazione e di destrutturazione di uno dei pochi residui centri decisionali ancora ivi esistenti.

La constatazione, infine, del fatto che il ridimensionamento dello sviluppo e dell'attività dell'ATI si stia verificando in concomitanza con la nascita ed il potenziamento dell'Aermediterranea, accredita il sospetto che si voglia far pagare al Mezzogiorno il salvataggio, pur doveroso, dell'ex Itavia.

(2-01467) « IANNIELLO, SANDOMENICO, CARPINO ».

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1982

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma